10 FEBBRAIO 1921

Conto corrente con la Posta

IL COMUNISTA

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA, SEZIONE DELLA INTERNAZIONALE COMUNISTA

Esce il Giovedì e la Domenica

MILANO - Redazione ed Amministrazione: Palazzina Porta Venezia - MILANO

Abbonamento annuo L. 20 - Semestrale L. 10 | Un numero Cent. 20 - Arretrato Cent. 40

L'Internazionale Comunista si pone come fine la lotta armata pel rovesciamento della borghesia internazionale e la creazione della repubblica internazionale dei Soviet, prima tappa sulla via della abolizione d'ogni forma di Stato.

L'Internazionale Comunista considera la dittatura del proletariato come l'unico mezzo disponibile per strappare l'umanità agli orrori del capitalismo, e considera il potere dei Soviet come la forma che dà la storia alla dittatura del proletariato.

(Dallo Statuto dell'Internazionale Comunista).

Pubblicazioni di propaganda a cura del C. E. del Partito Comunista d'Italia - Palazzina Porta Venezia - Milano

RELAZIONE della Frazione Comunista al Congresso di Livorno — Prezzo L. 0.50

STATUTO e Disposizioni Transitorie del Part. Com. d'Italia — Prezzo L. 0.50

MANIFESTO del Partito Comunista d'Italia al Proletariato Italiano — Prezzo L. 0.20

L'Internazionale Comunista è assolutamente convinta che il fallimento degli antichi partiti socialdemocratici della II Internazionale non può in alcun modo essere considerato come il fallimento dei partiti proletari in generale. L'epoca della lotta diretta per la dittatura del proletariato suscita un nuovo partito, proletario mondiale: il Partito Comunista.

Non può esservi in ciascun paese che un solo ed unico Partito Comunista.

(Dalle tesi del II Congresso Internazionale Comunista sul compito del partito).

Una manifestazione del Partito Comunista per il 20 Febbraio in tutta Italia

Partito Comunista d'Italia

Sezione della Internazionale Comunista

Per la propaganda del programma comunista
Per il "Comunista„ quotidiano

Compagni comunisti! Lavoratori italiani!

Il lavoro di organizzazione del Partito Comunista d'Italia procede dovunque con attività incessante e con successo lusinghiero. Le forze rivoluzionarie proletarie vengono a stringersi con entusiasmo nelle nostre file, che sono quelle della Internazionale comunista, e mostrano così di aver compreso la grande importanza di quanto è avvenuto al recente congresso di Livorno, colla scissione del partito socialista, colla separazione, divenuta imperiosamente necessaria, dei rivoluzionari comunisti dai socialdemocratici, dai riformisti palesi e dai semi riformisti loro alleati.

Mentre il vecchio partito, nel quale sono rimasti tutti gli elementi indecisi ed equivoci, avversi in fatti se non a parole alle direttive del comunismo, della rivoluzione russa, della Terza Internazionale, va fatalmente compiendo la sua involuzione verso destra e le sue rinunzie all'aperta battaglia contro il regime borghese, è di somma importanza per il proletariato italiano, che sentiva il bisogno di un partito capace di guidare l'azione rivoluzionaria, organizzarsi il più rapidamente e fortemente possibile nel suo unico partito di classe, nel **Partito Comunista,** *al fianco di tutti gli altri partiti comunisti del mondo, stretti nella Internazionale di Mosca. Non un minuto dev'essere perduto in questa opera di preparazione, perchè le decisive battaglie che ci attendono possono da un momento all'altro chiamarci nel campo dell'azione con tutte le forze nostre.*

Urge quindi che la rete delle organizzazioni locali del partito sia al più presto completa in tutto il paese, occorre che i proletari tutti sappiano perchè il partito comunista è sorto e con quali propositi si organizza, e quindi una vastissima opera di propaganda tra le masse deve essere svolta da tutti i comunisti.

Una delle necessità urgenti della nostra azione è anche la organica sistemazione della nostra stampa, sopratutto di quella quotidiana. Essa è rappresentata già valorosamente dai due nostri giornali **L'Ordine Nuovo** *di Torino ed* **Il Lavoratore** *di Trieste, ma la posizione di queste due città rende necessario un giornale quotidiano che sia l'organo centrale del Partito Comunista; rende necessario che* **Il Comunista**, *oggi bisettimanale, pubblicato dal Comitato Esecutivo del partito,* **divenga quotidiano.**

Noi invitiamo tutti i compagni ad una rapida e vittoriosa campagna per il raggiungimento di questi due scopi: la recisa affermazione del Partito Comunista fra le masse proletarie italiane, e la raccolta dei mezzi necessari per avere il quotidiano centrale comunista che deve diffondersi in tutta l'Italia ed essere la bandiera del proletariato lottante pel comunismo e per la sua emancipazione rivoluzionaria.

Con questi obbiettivi il Comitato Centrale del Partito Comunista indice una grande

Manifestazione comunista in tutta Italia

per il giorno di **Domenica 20 Febbraio 1921.**

In tutti i centri grandi e piccoli ove esista una sezione od un nucleo comunista dovrà essere organizzata una pubblica riunione nella quale oratori incaricati dal partito comunista esporranno il nostro programma e spiegheranno la necessità del grande sforzo che deve essere fatto per il quotidiano centrale comunista. Impegnamo tutti indistintamente i compagni nel lavoro di preparazione di questa manifestazione, che dovrà affermare la nostra forza, e per la quale il Comitato Esecutivo diramerà tutte le istruzioni di dettaglio. Contiamo sull'opera, sulla buona volontà, sullo slancio comunista di tutti indistintamente.

Compagni, al lavoro! Viva il Comunismo! Viva la rivoluzione mondiale!

Il Comitato Centrale
del Partito Comunista d'Italia

LE VICENDE PARLAMENTARI

L'ostruzionismo, cosa terribile e paurosa, mostro infernale uscito dalle voragini d'Averno per la dannazione e la miseria dell'Italia, dopo avere posto in subbuglio ed in sgomento per qualche settimana gli angiporti della politica romana, si svela ad un tratto nella sua realtà concreta di piccola bestiola addomesticabile, quasi addomesticata ormai.

Pagato il debito alla dea «demagogia», strascinata ancora la noiosa fatica per qualche giornata dopo il Congresso di Livorno per non rendere troppo aspro il salto dal prima.... rivoluzionario, al poi.... riformista, il gruppo parlamentare socialista sta trattando col governo nemico la pace onorevole e desiderata.

Se alcuno vi era che nutriva illusione di poter nell'ambito parlamentare impedire una nuova ingiustizia di classe, costui è servito; e se altri pensava che il parlamento fosse qualche cosa di più, per il proletariato, che una solenne tribuna di accusa per lo stato e la società borghese, costui si ricreda.

L'aumento del prezzo del pane è una necessità inderogabile per il governo italiano ed egli è disposto ad ottenerne l'applicazione nonostante ogni ostacolo ed ogni opposizione. L'ostruzionismo non poteva rappresentare che un ostacolo nel tempo, commisurabile al numero dei membri del gruppo parlamentare socialista, alla loro potenza vocale ed alla loro capacità concettiva dei pensieri. Esaurita e capacità, e potenza, e numero, l'ostruzionismo veniva automaticamente superato.

Il gruppo parlamentare socialista comprese la vanità del suo sforzo, e poichè non lo sosteneva la convinzione di battersi per una buona causa, si convinse che la cosa migliore era patteggiare e transigere.

I termini della transazione sono ormai noti: non più aumento generale del prezzo del pane, ma duplice aumento relativo ad una duplice fabbricazoine: pane buono di buona farina, prezzo maggiore; pane cattivo di pessima farina, prezzo inferiore.

E così, transigendo, la disparità di condizione sociale fra proletariato e borghesia, viene fissata e sanzionata da una legge cui i socialisti indulgono benevolmente.

È inutile soffermarsi a dimostrare la immoralità del principio così stabilito: vi è solo da stupire che il gruppo parlamentare socialista non sia per preferire la sconfitta nella lotta ingaggiata ed il sopruso del governo stabilente per decreto reale l'aumento del prezzo del pane, alla accondiscendenza ormai resa nota ovunque e non ancora smentita verso il progetto di Giolitti sia pure in parte ritoccato.

Il gruppo parlamentare comunista ha dinanzi a se due vie: continuare per conto suo l'ostruzionismo; oppure, denunciando l'opportunismo social-democratico ripetere ancora una volta il concetto già conclamato dell'inevitabilità da parte dello stato borghese del ricorso ad ogni costo alle imposte ed ai balzelli sui lavoratori.

Questa sarà la via prescelta. L'ordine del giorno presentato dal compagno Bombacci prima ancora della scissione di Livorno era appunto intonato a questo concetto ed il suo svolgimento offrirà il destro al gruppo comunista di differenziare nettamente la sua posizione da tutti gli oppositori di sinistra al progetto antiproletario e disumano.

* * *

Uno scapaccione ben dato è la riprova della menzogna.

Il compagno Quarantini era da tempo perseguitato vigliaccamente da insinuazioni e sudice calunnie da parte della stampa politica romana. In queste ultime settimane i socialdemocratici che, come ognuno sa, sono abilissimi schermitori di pettegolezzi, tenevano bordone alle oscenità borghesi a carico del compagno nostro.

l'on. Quarantini ci chiese consiglio e noi gli tenemmo il seguente discorsetto: «Caro amico, che tu dia una querela per diffamazione, via, sarebbe buffo e sovratutto vano. Tu non hai che una via aperta: cerca l'autore dell'ultimo scritto con cui ti si è colpito e dagli due bei ceffoni. S'egli ha le prove di quanto ha pubblicato ti dà una bella querela per potere in Tribunale sciorinare fatti e documenti. Se si piglia i ceffoni, e tace, e se ne va, ciò significa che le sue calunnie e le sue accuse non hanno base e che invece il tuo metodo di contraddizione è eminentemente efficace. Vai dunque, e rendi possibile la prova».

Quarantini andò, cercò, picchiò. E poichè lo scrittore delle oscenità se le prese, e tacque, e filò via, e non v'è notizia di querela o denunzia, ciò significa che la campagna diffamatoria contro il nostro compagno è terminata.

A meno che qualche guancia socialdemocratica non pretenda anch'essa la prova dell'innocenza e la riprova della menzogna.

L'ORGIA DEL CONFUSIONISMO

Quando la situazione attuale avrà fatto tutto il suo corso riuscirà evidente una verità da noi molte volte affermata: che l'Italia, la quale sembrava essere divenuta la terra promessa del *massimalismo*, è stata ed è il teatro della più vasta ed abile campagna antimassimalista ed anticomunista che abbia saputo esplicarsi proprio nel seno del movimento proletario, anzi proprio nelle file di quel partito che per il primo aderì a Mosca, per il primo accettò le direttive della rivoluzione russa e si proclamò più bolscevico dei bolscevichi, secondo le vanterie che di questi giorni sentiamo ripetere fino alla noia.

È indiscutibile che in questo una grandissima parte di responsabilità l'hanno proprio i massimalisti che *introdussero* il massimalismo come una moda, prima di essere maturi ad intenderlo e a propagarlo come una severa disciplina di pensiero e di azione. Naturalmente il novantanove per cento di costoro si sono presto immaginati che la moda era passata, ed hanno data macchina indietro, dando luogo al fenomeno patologico del *comunismo* unitario e disertore delle file comuniste. Era naturalmente il migliore trionfo che potessero attendersi gli antimassimalisti della prima ora, i Turati che audacemente prospettarono sulla faccia alla ventraia massimalista di Bologna, la sua mancanza di serietà, di consistenza e di fede che non fosse ubriacatura nel gesto e nell'urlo estremistico. La situazione è oggi tale che i riformisti, che in un primo tempo hanno elasticamente ceduto al massimalismo e hanno saputo aspettare che la bufera passasse, per ridiventare, come oggi sono, gli arbitri del partito, hanno un gioco agevole contro la propaganda dei veri comunisti, e la profonda affermazione del pensiero e dei metodi d'azione della Terza Internazionale.

Abilmente essi riversano sul partito comunista, sorto da un movimento di seria assimilazione ed elaborazione del programma comunista, le responsabilità del primo informe massimalismo di coloro che oggi ogni massimalismo rinnegano; abilmente invocano le tante corbellerie dette da coloro e le tante prove di incertezza e contradizione da essi date, come insuccessi del metodo comunista dopo la sua affermazione, come una revisione generale degli *errori* e delle *follie* rivoluzionarie.

L'arma principale degli avversari del comunismo, in questo momento, consiste nel gettare il confusionismo più disastroso nelle file dei proletari che hanno seguito come hanno potuto gli insegnamenti del massimalismo istericamente oscillante piovuto finora tra loro, difficilmente pervenendo a sceverare la buona propaganda comunista dalla ganga delle mille declamazioni demagogiche a cui i neomassimalisti, sopratutto per le occasioni elettorali, eransi abbandonati.

I riformisti speculano largamente su questa situazione; ed i comunisti *unitari* tengono loro bordone. Dobbiamo dire che a questo lavorio che ha per effetto di gettare tra le masse il confusionismo, i primi contribuiscono più colla loro indiscussa abilità polemica, i secondi colla plateale loro superficialità ed ignoranza.

Secondo quei signori della minoranza di Bologna, che accettarono la *disciplina* al programma massimalista, che firmarono la dichiarazione massimalista per essere candidati, il massimalismo più non esiste, esso è definitivamente battuto, neppure noi comunisti ne abbiamo mantenute le prime nostre formulazioni nella *dèbacle* generale. Essi cercano di dissimulare come proprio l'opera di chiarificazione e di organamento del pensiero comunista, ha determinato la *degringolade* dei falsi massimalisti che in un primo tempo germogliarono come funghi.

In questo poco onesto gioco polemico di cui sono un saggio certi articoli della *Critica Sociale* concorre la complicità degli unitari a cui conviene, per valorizzarsi, confondere tutte le ragioni di valutazione dei problemi rivoluzionari sulle quali si è diviso il partito socialista, per fingere innanzi alle masse di essere tuttora a sinistra.

Naturalmente non resta ai comunisti, ora organizzati in partito, che continuare in modo sempre più sistematico la propaganda e la preparazione del proletariato sul terreno del programma comunista, l'opera di dissipamento degli equivoci e di chiarificazione delle posizioni. Non vogliamo, nè si potrebbe in un articoletto, approfondire tale argomento, ma solo spiegare meglio quanto abbiam detto ricordando alcuni ripieghi polemici degli avversari.

C'è a base di tutto il nostro programma un'affermazione antica quanto il marxismo e fondamentale per tutti i programmi e le enunciazioni dell'Internazionale Comunista: cioè quella che l'atto risolutivo rivoluzionario è la conquista del potere politico, rapida conclusione di una violenta battaglia tra il proletariato insorto e lo Stato borghese, ma che la costruzione del mondo della economia comunista è successivo e lungo processo evolutivo.

Che ai massimalisti del primo momento questo non apparisse chiaro, lo sappiamo benissimo. Anzi proprio alcuni tra loro che più hanno dimostrato nella pratica di non saper agire che come riformisti, si erano più accesi per l'illusione anarcoide della rivoluzione che di un colpo solo realizzasse il comunismo. Ora che si sono accorti che questo non è che un sogno infantile, ripiegano sul riformismo e gli danno partita vinta. Qui infatti si inserisce l'abile lavorio riformista pel trionfo del confusionismo; per la dimostrazione che in fondo siamo tutti d'accordo, che una vera linea di demarcazione non esisteva nel partito che s'è infranto; che andare al potere come dicono loro somiglia molto a conquistarlo come ha mostrato la Russia, che da un metodo all'altro si passa, e qui sovviene il termine medio e obliquo delle sballate asserzioni teoriche e tattiche serratiane o baratoniane, per gradi insensibili, e che quindi il massimalismo, il comunismo hanno perduto il loro contenuto, il loro diritto a differenziarsi, la loro ragione di organizzarsi in un partito chiaramente dotato di un netto programma che è suo e di nessun altro.

Basti ricordare la speculazione tentata in uno dei soliti commenti di G. M. S. alle parole di Lenin sulla lunghezza e la complessità del processo di formazione del comunismo in Russia; basti confrontarle con uno scampoletto in cui, alla ripetizione da parte di Graziadei di quel notissimo, fondamentale, saremmo per dire froebeliano concetto teorico sopra accennato, si narra che i deputati unitari abbian gridato in coro: è quello che diciamo noi! Basti ricordare quanto rilevammo nel numero scorso circa il titolo che l'*Avanti!* ha apposto al discorso di D'Aragona per la *Conquista del potere politico.* Anche Turati ha volgarmente speculato, questa volta: a Bologna affrontò coraggiosamente il pensiero comunista e la tempesta, a Livorno ha perpetrato tra la calma più assoluta il tentativo di confondere il contenuto del suo pensiero socialdemocratico con quello esposto dai comunisti.

Dunque si sarebbe smarrita la distinzione; il punto preciso di contrasto e di distacco tra comunisti e non comunisti, tra il metodo della Terza Internazionale e quello della socialdemocrazia e delle altre scuole socialistoidi? Tutt'altro, e proprio le vicende italiane della *moda* massimalista, contrapposte al cosciente divenire dell'indirizzo intimamente comunista, stanno a sottolineare le differenze, le irriducibili antitesi.

Ai comunisti il seguitare l'opera tenace di discussione e di propaganda, cui obbiettivo finale è di smascherare tutto il gioco polemico di destrezza sotto il quale si cela l'organizzarsi e il rafforzarsi della controrivoluzione socialdemocratica.

IMPUDENZA

E' veramente ammirevole il *toupet* col quale il signor Serrati non solo si è appropriato della rivista *Comunismo*, ma seguita a farla uscire col sottotitolo *Rivista della Terza Internazionale*, nonostante le ripetute dichiarazioni dei compagni a ciò autorizzati di sconfessione di tale pubblicazione, il cui direttore e i cui redattori sono stati messi fuori dalla Internazionale Comunista.

Ma vi è di più. Si annunzia pomposamente, anche nell'*Avanti!* la pubblicazione in *Comunismo* di un articolo del compagno Kabackeff. E' noto, anche per aver noi prima del congresso di Livorno pubblicate le lettere relative, che il compagno Kabakceff come gli altri compagni della Terza Internazionale hanno dichiarato al Serrati di non ritenersi più collaboratori della sua rivista, e l'hanno invitato ad astenersi, come una elementare correttezza prescrive, dal pubblicare scritti che rechino le loro firme. Per nulla affatto preoccupato di queste doverose esigenze di una lealtà anche soltanto giornalistica, il Serrati seguita a pubblicare scritti dei compagni comunisti, ed altrettanto fa la *Società Editrice Avanti!* approfittando del fatto che la borghese proprietà letteraria non protegge le opere dei nostri compagni russi, e speculando anche sul pensiero di essi con una rèclame cretina, come quando presenta il libro di Lenin sulla malattia d'infanzia del comunismo con frasi che vorrebbero punzecchiare i comunisti, ma guardandosi dal citare cosa Lenin abbia scritto anche degli estremisti italiani, specie ponendoli a raffronto con l'allora compagno Serrati e la sua politica insufficiente ed equivoca.

Ma, tornando a Kabakceff ed al suo articolo, la cosa è ancora più scandalosa, ed i lettori lo vedranno subito. L'articolo di cui trattasi fu da Kabakceff, all'inizio della sua permanenza in Italia, scritto per l'*Avanti!* torinese, ed affidato ad un compagno che *per errore* lo portò alla sede milanese dell'*Avanti!* Oggi il Serrati invece di rimettere l'articolo a chi di dovere, *malgrado una richiesta per iscritto*, se ne appropria per pubblicarlo sulla sua rivista. Sono sistemi veramente nuovi questi di cui si avvalgono i nostri ex-compagni, allo scopo di imbrogliare sempre più il gioco, di dissimulare il loro indecente voltafaccia e gabellarsi ancora per seguaci della Terza Internazionale, mentre svolgono l'abile loro campagna disfattista contro tutte le sue manifestazioni. E' certo che questi mezzi così bassi e sleali raggiungeranno l'effetto opposto, ed anzi ci serviranno per documentare meglio chi fossero coloro nei quali il proletariato italiano ha per tanto tempo creduto, e per squalificarli definitivamente anche come avversari che si possano rispettare.

Federazione Giovanile Comunista d'Italia

Il Comitato Esecutivo della Federazione Giovanile Comunista ha Sede nel Piazzale Venezia - Palazzina ex dazio. A questo indirizzo deve essere spedita la posta e non più a Roma in Via del Seminario, ove ha sede il Partito Socialdemocratico.

TESSERE.

Le tessere del 1921 sono in corso di stampa e costano L. 4,—. L'importo deve essere versato tutto intero alla segreteria amministrativa la quale verserà una lira per ogni tessera alle Federazioni Provinciali.

AVANGUARDIA.

Dalla prossima settimana l'Avanguardia uscirà a Milano. Anche tutto quanto riguarda il giornale deve essere indirizzato a Milano Piazzale, Venezia Palazzina ex dazio.

La battaglia comunista per il Congresso della Confederazione del Lavoro

Il Partito Comunista e la Confederazione del Lavoro

Si avvicina il congresso della Confederazione Generale del lavoro, che assume la più grande importanza per l'opera intrapresa dal partito comunista nelle file del proletariato italiano. Disgraziatamente il brevissimo periodo di tempo che separa tale congresso da quello recente di Livorno, verso la preparazione del quale ha naturalmente dovuto gravitare in grandissima parte l'attività dei comunisti, impedisce che questi si possano adeguatamente preparare alla battaglia che si svolgerà a prissima, nella stessa città e nello stesso teatro, a poche settimane dalla scissione del Partito socialista.

Tuttavia un attivo manipolo di organizzatori aderenti al partito comunista, già confortato da consensi numerosissimi di organizzati e di organizzazioni, sta lavorando per stringere in un fascio, animato da chiare idee direttive e da fermi propositi, le forze sindacali che sono sulla piattaforma comunista, disposte ad una battaglia accanita contro l'imperante riformismo confederale ed anche contro l'anguilleggiante contegno dei massimalisti di ieri, ogg coalizzati sotto il bandierone unitario del P. S. I. intorno alla politica controrivoluzionaria dei D'Aragona.

Naturalmente il giornale del partito comunista, anzi tutta la stampa comunista, contribuiranno largamente alla preparazione ed alla polemica relative al congresso sindacale, e già noi abbiamo dedicati vari scritti all'importante argomento.

Vogliamo oggi illustrare quale sia la posizione di principio e di tattica dei comunisti dinanzi ai vari temi politici sindacali che dovranno essere affrontati dal congresso, ed intorno ai quali più aspro e netto dissenso tra le destra e la sinistra dovrà delinearsi.

La questione statutaria

Vi è una questione pregiudiziale. Lo statuto della Confederazione, come è ben noto, e come è caratteristico in tutti i paesi per questi grandi organismi dominati dalla pratica minimalistica, è così congegnato da garantire *a priori* la maggioranza in qualunque votazione a quella ristretta cricca costituita dall'aggruppamento dei dirigenti, ossia dei funzionari stipendiati delle più forti e numerose organizzazioni. Anzitutto vi è la nota questione del doppio voto, per le Camere del Lavoro e per Federazioni di mestiere; e più che ogni altra cosa, per non soffermarci per ora sui dettagli di questo problema, l'invalsa tradizionale abitudine di delegare a rappresentanti delle varie organizzazioni i loro funzionari stipendiati, senza una qualsiasi preliminare consultazione degli organizzati intorno ai problemi sui quali il loro delegato dovrà per loro votare.

Tutto ciò porta alla conseguenza, che ai comunisti avrebbe dovuto esser lasciato il tempo e la possibilità di fare una prima campagna diretta allo scopo di richiamare l'attenzione delle masse sui compiti del congresso confederale, per ottenere che esse reclamassero di essere illuminate e di dar le loro deleghe a ragion veduta e a chi meglio rispecchiasse le opinioni e le direttive prevalse a maggioranza in ciascuna organizzazione dopo una discussione adeguata. Invece ciò non si potrà ottenere che in parte, e mentre è sicuro che la tesi comunista si affermerà vittoriosamente laddove vi sarà un dibattito serio ed esauriente, può facilmente prevedersi che la grandissima massa dei voti sarà gettata sulla bilancia dai soliti capeggiatori delle grandi organizzazioni, e sopratutto di certe federazioni di mestiere, che non si saranno nemmeno sognati di provocare da coloro pei quali voteranno una manifestazione qualsiasi del loro parere.

La riforma dello Statuto non potrà aversi, tutt'al più, che come una delle ultime decisioni del Congresso stesso, e le votazioni quindi non si potranno fare che secondo le norme attuali.

Ma lasciamo da parte tutto questo e veniamo al merito delle questioni che verranno innanzi al congresso.

L'opera della Confederazione

Anzitutto il congresso del proletariato organizzato italiano, che si aduna ben sette anni dopo il congresso precedente, dovrà esaminare e giudicare l'opera svolta dalla Confederazione in un periodo così lungo e di così tremenda importanza storica, sottoponendo alla sua critica l'indirizzo politico e sindacale seguito in complesse vicende. E' una discussione che i comunisti affronteranno in pieno, e sulla quale, come è ovvio, proporranno una risoluzione di completo dissenso dall'indirizzo politico e sindacale, teorico e pratico, sempre seguito dai riformisti, che sono alla testa della Confederazione, e quindi di disapprovazioni e sconfessione della loro opera passata. Una esauriente critica di questa, attraverso i più importanti episodi della lotta di classe in Italia, prima, durante e dopo la guerra, dovrà essere svolta dai rappresentanti della tendenza comunista, documentando come la Confederazione generale del lavoro vada classificata tra le grandi organizzazioni economiche proletarie, e pletoricamente cresciute di numero dopo la guerra, che per la loro podagrosa struttura, per essere nelle mani di uomini e di gruppi che politicamente rappresentano le dottrine, le tendenze riformistiche, collaborazioniste, socialdemocratiche, servono mirabilmente al gioco controrivoluzionario della borghesia. Ciò dovrà essere dimostrato rammentando il contegno della Confederazione prima della guerra, quando seguì con enorme riluttanza l'intransigenza adottata dal partito, mantenendo contatti anche elettorali con uomini e partiti avversi, ed anche con rinnegati del socialismo, e stroncò e svalutò ogni movimento che tendesse a trascendere il lento cammino delle conquiste dei soliti piccoli miglioramenti, usando ed abusando di contatti e contratti con tutti gli organi dello Stato borghese per brigar concessioni; durante la guerra, quando ostentò di affiancare il partito socialista nella sua politica neutralista, ma in realtà gravitò con tutte le sue forze dalla parte di quella ala destra che morse sempre i freni dell'opposizione alla guerra, non dissimulando il suo socialpatriottismo che solo speciali condizioni resero dissimile da quello di altri paesi, e fece opera pratica (essa Confederazione) di collaborazione colla borghesia nelle sue interne esigenze di guerra, partecipando ai comitati di organizzazione civile e di mobilitazione industriale dopo la guerra, quando si schierò apertamente contro l'adesione alle direttive della rivoluzione russa e della III Internazionale, accettando il famoso patto d'alleanza col partito, ma sol per funzionare in realtà come un altro partito, attraverso complicità della rappresentanza parlamentare del proletariato, contrapponendo un suo programma politico, una sua propaganda politica, al programma e alla propaganda massimalista; facendo al massimalismo alleato il gioco abilissimo di fingere di seguirlo disciplinata, per silurarlo in tutte le azioni col suo ostruzionismo implacabile, e cantargli quindi in tutti i toni le sue deficienze ed i suoi fallimenti, giungendo così al risultato brillante — per la controrivoluzione — che molti quasi massimalisti della prima ora oggi volgono precipitosamente a destra, convinti che le direttive in un primo slancio abbracciate abbian fallito, quando non quelle, ma la decennale pratica riformista e socialdemocratica, è stata purtroppo sperimentata nel dopoguerra dal proletariato italiano, e quella è fallita, ossia si è rivelata antirivoluzionaria.

Tutto questo deve essere detto e sarà detto con chiaro senso critico marxistico, in modo che giunga alla rude anima proletaria, e avvalendosi largamente di quanto hanno in mille occasioni detto e scritto anche molti di coloro che oggi sono al fianco dei capi confederali e che li difenderanno come esponenti del loro partito — di quel partito che è finalmente prigioniero del riformismo sindacale e parlamentare, ma senza che nella trappola sia caduto il proletariato italiano, che dall'opera e dalla battaglia dei comunisti deve essere tratto fuori dall'insidia e dal pericolo.

La tattica sindacale comunista

Passando dal giudizio sul passato ai programmi d'azione per l'avvenire, il congresso confederale affronterà tra gli altri temi minori, due grandi problemi politici tra loro strettamente connessi: i rapporti internazionali ed i rapporti col partito socialista.

Qui sarà compito dei compagni del nostra partito fare una completa ed efficace esposizione di quelli che sono i metodi sindacali propugnati dai comunisti. Il partito comunista d'Italia possiede di questi problemi una chiara e concorde visione poichè da una parte esso si pone sul terreno marxistico della valutazione della questione sindacale, dall'altro accetta non solo per disciplina ma anche per intimo convincimento, le soluzioni tracciate dal II Congresso della Terza Internazionale. Infatti se dinanzi ad altri problemi che quel congresso esaminò gli elementi che oggi costituiscono il nostro partito comunista presero diversi atteggiamenti, salvo a riconoscere la incondizionata disciplina alle decisioni del Congresso; nella questione sindacale l'accordo fu completo: non esisteva e non esiste nel movimento comunista italiano una tendenza di opposizione ai criteri sindacali delle tesi di Mosca — come esisteva in molti altri paesi, specie in Germania, — quindi noi ci troviamo nelle migliori condizioni per fare una magnifica, cosciente affermazione delle direttive della Internazionale comunista in un grande congresso sindacale, cosa che avrà grande ripercussione nelle file del movimento proletario internazionale, ed agli effetti della soluzione dei problemi che si collegano alla costituzione della Terza Internazionale sindacale.

Noi ci riserviamo di ritornare in dettaglio su queste interessanti questioni e di pubblicare ampiamente i risultati degli studi che al proposito hanno intrapresi, d'accordo col partito, i compagni che si incaricano della preparazione comunista al congresso confederale. Per il momento li prospettiamo in brevi sintesi.

Secondo il metodo marxista i rapporti tra sindacati e partito sono fissati in modo che il partito politico, rivoluzionario, di classe, che comprende gli elementi meglio coscienti e preparati idealmente e materialmente, deve dirigere in tutta l'opera rivoluzionaria i sindacati operai, nei quali si raggruppano masse molto più vaste e preparate a forme meno avanzate di lotta: il partito per assolvere il suo compito deve avere stretta omogeneità di programma ed assoluta intransigenza di metodo, attirando nelle sue file i proletari man mano che divengono maturi per la lotta rivoluzionaria. Il sindacato non potrebbe da solo sostituire il partito e condurre la lotta rivoluzionaria proletaria, ma d'altra parte il partito per svolgere la sua preparazione, ha bisogno che i sindacati esistano, e comprendano la più grande massa proletaria nella quale il partito può e deve svolgere il suo lavoro.

Dinanzi al fatto storico della degenerazione del movimento proletario, dell'essere caduti partiti a sindacati in mano ad elementi piccolo borghesi e socialpacifisti, la reazione che ha condotto alla ricostituzione del movimento rivoluzionario nella Terza Internazionale, si svolge nel senso di spezzare i vecchi partiti per dar luogo a partiti comunisti costituiti sulla base del programma e dell'azione rivoluzionaria, MA NON DI SPEZZARE I SINDACATI. Risolto il problema storico della costituzione del partito comunista, la lotta contro il riformismo nei sindacati viene condotta dall'interno, sulla base del disciplinamento da parte del partito politico di tutta l'azione degli organizzati e degli organizzatori comunisti, a mezzo di gruppi comunisti formati in ogni sindacato, con l'obiettivo di abbattere i capi e conquistare al partito l'adesione dei sindacati e la loro totale direzione, attraverso quella sistematica disciplina, e non attraverso speciali patti d'alleanza basati sulla parità di diritti tra sindacati e partito, concetto questo tutto social-democratico.

Le proposte dei commisti quindi al congresso confederale non tendono e non possono tendere in nessuna eventualità, anche in quella che la Confederazione restasse nelle mani di capi ancora peggiori degli attuali, a scinderla in due organismi, per poter subito avere un organismo sindacale dipendente dal partito. E' solo per basse finalità polemiche che i riformisti e gli unitari ci attribuiscono l'intento di voler scindere la Confederazione, cosa che contrasterebbe con tutto il nostro criterio teorico e tattico e colle tesi di Mosca. Resteremo, ma resteremo appunto perchè è questo per noi il miglior metodo per uccidere il riformismo, per debellare i controrivoluzionari che oggi dirigono le organizzazioni del proletariato italiano, colla complicità di tanti massimalisti di ieri, ed è metodo quello di allontanarsi dalla massa, lasciando i riformisti meglio arbitri di asservirli alla loro politica.

L'Internazionale sindacale

La organizzazione sindacale internazionale che viveva al fianco della Seconda Internazionale politica, non meno di questa ha tradito ed è stata dispersa dagli avvenimenit. Si può anzi dire che il suo naufragio nei gorghi della collaborazione borghese è stato ancora più vergognoso. Tuttavia mentre la Seconda Internazionale politica è definitivamente battuta, e si può considerare che più non esista dinanzi al rigoglieggiare della Terza Internazionale comunista gli elementi socialdemocratici che sono la lunga mano della borghesia sperano ancora di mantenersi in sella nel campo sindacale, ed organizzano, nell'Ufficio e Segretariato di Amsterdam, una Internazionale Sindacale asservita al riformismo, anzi alla politica borghese reazionaria della «Lega delle nazioni».

La Internazionale comunista ha già da tempo presa l'iniziativa di strappare la direzione del movimento economico proletario a quell'organismo controrivoluzionario, attraverso la costituzione di un Consiglio Internazionale dei sindacati rossi, strettamente collegato agli organi centrali della Internazionale politica. Giusta la convenzione con cui a Mosca si costituiva tale Consiglio, e giusta le decisioni prese in merito dal Congresso della Internazionale, a questo organismo internazionale aderiscono le confederazioni sindacali nazionali che hanno indirizzo comunista, e sono per le tesi della dittatura proletaria e della rivoluzione sovietista — ed aderiscono anche le minoranze comuniste di organismi sindacali nazionali diretti da social-democratici. Mentre tali minoranze non devono uscire, per le ragioni generali di tattica che abbiamo esposte, dai rispettivi organismi nazionali, le confederazioni nazionali guadagnate dai comunisti, nell'aderire a Mosca, *devono sens'altro staccarsi da Amsterdam.*

Da parte dei riformisti confederati italiani, e dei vari Serrati che lor tengono bordone, si tenta di imbrogliare le carte sostenendo la possibiltà di aderire a Mosca e ad Amsterdam contemporaneamente, ma questo non è che un trucco volgare, a disperdere il quale riprodurremo, se sarà necessario, tutta la documentazione già data sulla nostra stampa anche prima del Congresso di Livorno. Bisogna porre nettamente ai lavoratori organizzati italiani il dilemma: o con Amsterdam o con Mosca. Bisogna mostrare quanto si assurda la insidiosa supposizione che sia al prossimo congresso internazionale dei sindacati rossi, sia al terzo congresso della Internazionale, si possa tornare sopra a queste decisioni, per riprendere in considerazione i fuorusciti politici e sindacali italiani.

Se, come è probabile, la maggioranza si pronunciasse per Amsterdam, la minoranza comunista della Confederazione dovrà darsi una organizzazione propria, per proseguire il lavoro nell'interno della Confederazione, e per intervenire con tutto il bagaglio del suo programma nettamente comunista alla riunione internazionale dei sindacati rossi.

Col Partito Comunista

Per quanto riguarda i rapporti col partito politico proletario, è evidente che i comunisti dovran proporre il ritiro della adesione al partito socialista, e, come logica conseguenza della proposta di adesione a Mosca, l'adesione al Partito comunista d'Italia, sezione della Internazionale Comunista. Una soluzione intermedia tra queste due non esiste nè potrebbe esistere. I comunisti che sono nella Confederazione si conteranno sulla proposta di adesione al loro partito, e non prenderanno menomamente in considerazione alcuna altra proposta o espediente.

Il problema dei rapporti col partito si presenta parallelamente a quella dei rapporti colla Internazionale. O col Partito Comunista d'Italia e colla Terza Internazionale sindacale e politica, o col partito socialista rifo-unitario e coll'Internazionale gialla di Amsterdam. Anche se il Congresso rispondesse con questa seconda parola, noi proseguiremo la lotta, certi che le masse proletarie sono con Mosca, sono con noi, sono per la lotta a fondo contro le manovre controrivoluzionarie del riformismo, e con esse e con Mosca, la vittoria arriderà alla nostra bandiera.

a. b.

Il Convegno dagli Organizzatori Comunisti

Nei giorni 4 e 5 corrente mese si riunirono a Milano nella sede del partito comunista i componenti il comitato degli organizzatori comunisti e i fiduciari delle Camere di Lavoro invitate a nominare i loro rappresentanti.

Erano presenti tra gli altri Misiano, per la camera di Lavoro di Napoli, Carretto di Torino, Noto di Torino per la Fed. lavoranti in legno, Schiavello, Carnassi di Treviso, Maltagliati di Empoli, Damen Onorato, Ceccarini Francesco, Capuano di Codogno, Rossi di Mantova, ecc.

Presiedeva per il comitato esecutivo del partito il compagno Repossi Luigi, il quale, salutati gli intervenuti e constatato che quasi tutti gli invitati sono intervenuti, giustifica l'assenza di Magnani e del rappresentante la Liguria, comunica le nuove adesioni pervenute, apre quindi la discussione sui diversi accapi posti all'ordine del giorno del congresso confederale. La discussione che si svolse interessante e serena dà modo di rilevare l'unanime consenso nel sostenere sulla relazione morale di presentare al congresso una mozione, che deplora l'opera svolta dalla confederazione, specie nel campo politico, neghi ogni fiducia agli attuali dirigenti per le loro idee riformistiche, dannose per il proletariato e affermi la necessità che il movimento proletario si svolga in accordo coi principii i metodi comunisti.

Si incaricano di parlare al Congresso sulla relazione morale, i compagni Schiavello di Milano e Tasca di Torino.

Si delibera che nei rapporti internazionali, la confederazione aderisca alla Terza Internazionale staccandosi immediatamente da Amsterdam.

Le ragioni dei comunisti a sostegno di questa tesi saranno al congresso sostenute dai compagni Repossi e Misiano, incaricati anche di parlare sul tema dei rapporti col partito politico.

Una nutrita discussione si svolge fra i convenuti in merito alla struttura sindacale e si decide di sostenere la modifica dello statuto confederale, spece per quanto riguarda la nomina dei delegati al congresso nazionale al consiglio nazionale e al consiglio direttivo.

Per il congresso nazionale si delibera di sostenere che i rappresentanti sia delle Camere di Lavoro che delle federazioni siano eletti dalle Camere del Lavoro stesse, per le Camere del lavoro e dai soci delle federazioni per referendum per quelli che spettano alle federazioni, sostenendo inoltre che pur potendo esser eletti i funzionari delle diverse organizzazioni non sia però ad essi solo dato il diritto di eleggibilità, ma a tutti i soci, lasciando così la possibilità a tutti gli organizzat di essere nominati, rappresentanti della classe si dà incarico carico a Schiavello di parlare per la frazione sulla struttura sindacale e di presentare una mozione perchè i sindacati anzichè essere organizzati per categoria lo siano per industria.

Il convegno passa poi a discutere delle assicurazioni sociali e afferma in linea di massima che il proletariato non deve mai chiedere la promulgazione di leggi sociali ma colle sue forze, lottare contro i sindacati padronali per costringerli a concedere quanto il proletariato ha diritto d'avere, poichè ciò che ottiene il proletariato è sempre in ragione della forza sua.

Occupandosi delle leggi vigenti attualmente si delibera di considerarle come tutte le altre leggi borghesi che siamo costretti a subire, reclamando e agitando la massa però perchè la applicazione e la interpretazione delle leggi e la gestione dei fondi raccolti sia demandata all'organizzazione proletaria negando ogni rappresentanza alla classe industriale. Si nominano a relatori sulle assicurazioni sociali Vota e Matta di Torino.

Dopo ciò si inizia una vivace discussione sui consigli di azienda, a cui partecipano quasi tutti gli intervenuti; la discussione si prolunga per tutta una seduta. Si decide di incaricare i compagni Gramsci, Tasca, e Carretto di Torino, Schiavello di Milano, d'intesa col comitato esecutivo del partito comunista, di formulare un progetto unico da presentarsi al congresso confederale.

Il convegno passa poi a discutere sul lavoro da farsi in preparazione del congresso stabilendo di lanciare un appello a tutte le organizzazioni perchè aderiscano a questi concetti e conformemente ai principii comunisti inizino la costruzione dei gruppi comunisti nelle fabbriche, e conferma a segretario provvisorio il compagno Repossi.

La riunione si scioglie così dopo due giorni di proficuo lavoro.

COMITATO COMUNISTA pel Congresso Confederale

COMUNICATO

Le camere del lavoro, le leghe, le federazioni aderenti alla frazione comunista mandino la loro adesione sollecitamente all'indirizzo qui in calce segnato.

Tutte le leghe, camere di lavoro o federazioni che hanno già nominato rappresentanti per il congresso, di parte nostra, inviino subito al nostro indirizzo i nomi dei delegati e il numero di soci che rappresentano. Ciò sono invitate a fare tutte le altre organizzazioni non appena avranno nominato i loro rappresentanti.

Propaganda. — Si fa affidamento sui comitati provinciali e sezionali del partito comunista per il lavoro necessario da svolgersi in preparazione del congresso: esigano la rappresentanza proporzionale nelle loro organizzazioni, discutano i diversi accapi dell'ordine del giorno, non preoccupandosi dell'esito del voto ma sopratutto al fine di far conoscere alla massa i nostri principii e sventare la cattiva calunnia lanciata per truffare la buona fede del proletariato, che noi vogliamo scindere le organizzazioni proletarie. Il proletariato deve sapere che se vi è chi così pensa — sono i socialdemocratici, noi no. — E' necessario assolutamente che anche laddove il movimento nostro è minoranza (numerosa od esigua non importa) si tenga in corrispondenza colla centrale.

Le sezioni sono quindi incaricate di curare il movimento sindacale e di darne frequenti e precise notizie al comitato esecutivo, di costituire in ogni lega o camera del lavoro, il gruppo comunista.

Mezzi finanziari. — La battaglia si svolge fra un monte di difficoltà; siamo assillati da continue richieste d'uomini e di opera, vi è tutto il lavoro da compiere per la organizzazione del partito, ancora non definitivamente sono costituiti tutti i comitati provinciali, tutte le sezioni, ancora non conosciamo con precisione le nostre forze per quanto abbiamo dalle notizie che ci pervengono la sensazione ch'esse aumentano tutti i giorni; ancora gran parte di lavoro vi è da fare, e ci troviamo a dover occuparci del congresso confederale, ma non ci manca la volontà di prodigarci a tutto ciò che le forze nostre ci permettono di fare faremo, questo però per quanto riguarda le forze nostre fisiche ed intellettuali, non così pei mezzi finanziari. Urge che in ogni sezione si raccolgano fondi, così pure in ogni lega, si fa anzi speciale invito alle leghe aderenti al nostro movimento, alle camere del lavoro e federazioni perchè mandino nella misura che le condizioni loro permettono mezzi finanziari per sostenere la lotta. Ricordino essi che l'unica fonte da noi noi possiamo trarre i fondi necessari sono i contributi dei compagni. Si conta quindi sulla entità della somma e sulla prontezza nell'invio.

Le sezioni o i compagni che spediscono i loro contributi spieghino in modo chiaro, lo scopo per cui sono versati evitando così disguidi e errori nell'amministrazione.

Stampa. — Tutte le notizie riguardanti il nostro movimento saranno pubblicate nell'*Ordine Nuovo* e nel *Comunista*.

Numero unico. — Sarà pubblicato un numero unico del *Comunista*, il quale tratterà esclusivamente del congresso confederale. Le organizzazioni affrettino la richiesta di copie spedendo importo anticipato (centesimi venti la copia) avvertendo che non si fanno sconti per acquisti numerosi di copie, costando esse il prezzo di vendita.

Corrispondenza. — Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a Luigi Repossi, Partito Comunista, piazzale Venezia (palazzina ex Dazio).

I giornali nostri sono invitati a pubblicare tutto quanto riguarda il congresso confederale e specialmente i comunicati. Contiamo quindi sulla pubblicazione del presente.

Il segretario: LUIGI REPOSSI.

I gruppi comunisti ed il patto d'alleanza

Il Congresso della Confederazione Generale del Lavoro ridarà sanzione e cresima al patto di alleanza che ha legato fino ad oggi la massima organizzazione sindacale italiana col partito socialista. Questo è infatti il concetto contenuto nell'ordine del giorno Binotti discusso ed approvato alla Camera del Lavoro di Genova ed al convegno degli organizzatori riformisti ed unitari a Milano. Come poi il patto tanto malfamato fino a ieri, tanto acclamato oggi, verrà ritoccato, ravvivato, ritonificato non sappiamo ancora: unica luce su ciò sono state le parole di Serrati al Congresso di Livorno con le quali affermò che, date le nuove necessità della lotta proletaria, gli accordi da rinnovarsi tra Partito e Confederazioni avrebbero mirato ad una esplicita sottomissione dei sindacati al partito politico.

Tale concetto è però completamente scomparso dalla mozione Binotti dove si dice invece che è reputata indispensabile la riconferma degli attuali rapporti fra Confederazione Generale del Lavoro e Partito Socialista, con una più perfetta intesa in maniera tale che le attribuzioni di ogni singolo organismo costituiscano una semplice divisione di lavoro, volta al fine unico e comune di sovvertire il sistema sociale vigente.

E poichè l'on. Binotti è, manco male, massimalista, e l'*Avanti!* non ha postillato, commentato o scampolato l'ordine del giorno Binotti, possiamo arguire che anche Serrati ha mutata opinione ed è ritornato, anche nell'ambito sindacale, alle più tenere concezioni del destrismo.

La deliberazione di rinnovare il patto avrà come sua conseguenza immediata il rigetto della tesi della Terza Internazionale sulla costituzione dei gruppi comunisti... nei sindacati.

Infatti la loro creazione non è altro che il primo passo verso la conquista dei sindacati da parte dell'organizzazione politica, conquista cui si procede con l'urto e la lotta contro la concezione tradizionale di metodo e di teoria cui fino ad ora i sindacati informarono la loro azione. E non si può evidentemente lottare e conquistare un organismo col quale si sono stretti legami di alleanza i quali sottintendono e provocano il reciproco rispetto e la reciproca sottomissione agli accordi; l'impossibilità di oltrepassare i limiti imposti alla vicendevole azione; il divieto all'intromissione tacita ed esplicita negli affari interni dei singoli organismi.

Questa strana situazione per la quale il partito spinto dalla necessità della lotta proletaria sente il bisogno di intervenire nelle questioni interne della Confederazione e ne è impedito ed ostacolato dai patti che egli stesso, volontariamente, ha sottoscritto e si è imposto, era già stata discussa e vagliata dall'ultima direzione del partito socialista, scaduta al Congresso di Livorno, quando da parte dei suoi membri oggi passati al Partito Comunista venne proposto che fossero invitate tutte le sezioni a procedere alla costituzione dei Gruppi Comunisti.

Di fronte alla proposta esplicita, concretizzata in una mozione, si sollevò scandolezzato Baratono il quale fece presente la grave possibilità che la Confederazione protestasse contro la violazione del patto di alleanza, posta in essere dalla costituzione dei Gruppi Comunisti nei Sindacati. E, quanto meno, dichiarò che la questione doveva discutersi in contraddittorio con i capi dell'organizzazione.

Tanto rispetto per una convenzione ormai quasi universalmente deprecata ebbe ciononostante buon gioco; la mozione fu rinchiusa nell'archivio; i gruppi comunisti si costituirono qua e là quasi per spontanea germinazione, senz'ordine e senza legge; Baratono divenne l'araldo ed il duce degli unitari... od oggi nessun ostacolo e nessun ingombro si oppone al rinnovato legame che verrà benedetto a Livorno.

L'opposizione unitaria ai gruppi comunisti non è nè capricciosa, nè infondata: ma trae la sua logica fonte dalla concezione che i socialdemocratici hanno dei compiti rispettivi dei sindacati e del partito nel movimento rivoluzionario, e del metodo che il proletariato deve adottare nell'attuale momento per condurre la sua lotta per la conquista del potere.

Creare i gruppi comunisti significa sottomettere la funzione sindacale all'azione politica; vuol dire anteporre l'utile generale della lotta del proletariato all'utile particolare delle singole categorie; vuol dire avere un programma politico preciso al quale devono partecipare e cooperare tutte le forze organizzate ed inquadrate.

Stringere il patto di alleanza testimonia che coloro che lo caldeggiano e vi partecipano sanno ancora (onore a tanta abilità!) sottilmente distinguere tra lotte economiche e lotte politiche; non solo, ma che pensano di potere raggiungere effettive conquiste nell'ambito economico senza il fiancheggiamento ed indipendentemente dagli avvenimenti politici. Il patto di alleanza vuol dire affidare ancora ai sindacati la funzione da essi esclusivamente svolta fino ad oggi di raggiungere aumenti e modificazioni di salario, di orario, di contratti, di convenzioni, di patti di lavoro.

Le due concezioni perciò, l'una affermante la necessità dell'indipendenza e della libertà

reciproca della Confederazione e del Partito, sottintendente la conquista dei sindacati da parte di questo per mezzo dei gruppi comunisti; l'altra che accetta il rinnovamento del patto d'alleanza con la delimitazione di ben stabilite sfere d'influenza, rispecchiano e manifestano una diversità sostanziale di valutazione del momento storico, di metodo di lotta, e di principii.

Il partito comunista parteciperà al Congresso della Confederazione per assistervi al commovente abbraccio dei fieri nemici di un passato molto prossimo, dei massimalisti e dei riformisti, di coloro che detengono e di coloro che forse deterranno un pochettino di potere.

Il partito comunista, di fronte alla commedia dell'adesione alla III Internazionale che il Congresso della Confederazione voterà per acclamazione, ne svelerà tutta la vacua leggerezza e la documenterà con l'ugualmente acclamata rinnovazione del patto di alleanza.

E subito poi, senza indugi ed esitazioni, porrà ogni sua forza ed ogni sua arte alla creazione dei gruppi comunisti nei sindacati, nelle fabbriche, nelle aziende, nuclei motori d'ogni più vasta lotta del proletariato rivoluzionario.

U. T.

L'ULTIMO TRUCCO

Si va affermando dalla stampa, e noi abbiamo ragione di ritenere vera la notizia, che i dirigenti della Confederazione del lavoro al prossimo congresso accetteranno la tesi del distacco dalla Internazionale sindacale di Amsterdam, allo scopo di fare apparire non equivoca la loro dichiarazione di voler essere aderenti a Mosca.

Per quanto strano appaia questo voltafaccia, dopo l'andata dei delegati confederali a Londra, dove hanno fatto quello che hanno fatto, e la loro dichiarazione che si doveva rimanere aderenti ad Amsterdam per la pretesa opera di penetrazione, non ci sarebbe da stupirsi di una simile mossa.

Questa creerebbe una situazione graziosissima a molti Comunisti unitari che come quelli di Genova, già si erano affrettati a dichiarare di esser pronti, in omaggio al loro legame coi riformisti, a votare anche per l'adesione ad Amsterdam; e si trovano ora ad essere stati più realisti del re, ad aver presa una posizione non solo al fianco dei riformisti, di cui una volta erano oppositori, ma, ciò che veramente è un colmo, molto più a destra dei riformisti stessi.

Avuta l'imbeccata dai daragoniani essi, quei massimalisti, ritorneranno ora indubbiamente sui loro deliberati e potranno modificarli in senso.... rivoluzionario!

La mossa dei riformisti non vorrà dire altro che questo: la paura di essere battuti sulla questione della adesione a Mosca, visto che è oramai insostenibile la tesi che si possa essere contemporaneamente aderenti a Mosca e ad Amsterdam.

Quanto ai comunisti questa mossa non li riguarda. Essi restano sul loro terreno, per l'adesione a Mosca non a chiacchiere, ma attraverso l'accettazione e la messa in pratica delle direttive comuniste. Se la Confederazione vuole essere con Mosca, non solo dovrà staccarsi dai gialli di Amsterdam, ma anche dal giallo partito socialista italiano; dovrà da una parte accettare i criteri sindacali della Terza Internazionale circa la subordinazione dei sindacati al partito politico; dall'altra riconoscere le norme statutarie per cui l'adesione dei sindacati a Mosca è data attraverso il partito comunista del loro paese.

I comunisti restano egualmente sul loro terreno nella deplorazione del contegno ambiguo tenuto finora dai dirigenti la Confederazione col loro tentativo di tenere il piede in due staffe, nella condanna di tutta la loro politica internazionale come della loro opera controrivoluzionaria in Italia.

NOTE POLEMICHE

Le riviste serie

Giorni addietro lo scampolista, essendogli venuto a tiro un disgraziato compagno che proponevasi di lanciare da un paesello del meridione una sua rivista di socialismo, gli rovesciava addosso una secchia d'acqua gelata sulla inutilità delle riviste. Vallero i doveri professionali che il giorno seguente toccasse allo scampolista di soffiettare proprio una rivista, quella nascente della gioventù unitaria, che, per gli auspici stenterelleschi sotto cui si affaccia ad una grama esistenza, abbisogna davvero di un soffiettamento energico se si vuol tenerla in piedi.

Lo scampolista deve soffiare non poco, in questa sua bisogna ingrata di aiutare a reggersi il tisicuzzo movimento giovanile unitario, a forza di reclame sulle paterne colonne dell'Avanti!, poichè lo scampolista ha sempre detestato il movimento giovanile, ed una volta, quando aveva tutti i difetti di oggi, ma gli restava qualche merito da mettere nell'altro piatto della bilancia, detestava anche le gonfiature di cose inconsistenti e bagolatorie. Ma... tout passe, tout lasse, tout casse!

Ed allora lo scampolo d'ufficio prende forma: ecco una rivista per bene; una rivista come si deve, una mosca bianca delle riviste. L'irsuto scampolista si rammollisce fino alla frase di etichetta: le facciamo i nostri auguri più fervidi. Oh, dio!...

Noi avevamo saputo qualche cosa di questa serissima tra le riviste. Qualcuno di noi era stato invitato a scrivere per essa. Vedete, ci avevano fatto dire, abbiamo già un articolo di Leone sul sindacalismo; uno di Zibordi sul socialismo; ne attendiamo uno di Turati sul riformismo; voi ce ne favorirete uno di Bordiga sul comunismo...» O che cosa farà il direttore, avevamo chiesto noi all'amico parmense, forse... l'arlecchino? Il direttore? conta di fare la piccola posta. Interessantissimo. Ecco una pubblicazione veramente ben concepita!

Il primo numero non l'abbiam visto (però, è certo che non c'è nessun articolo di Bordiga), e del suo valore non sapremmo che dire se non ce ne garantisse lo scampolista, per il quale evidentemente le riviste rispettabili e serie sono quelle in cui il direttore fa la [illegible]

[illegible]

Un altro argomento meravigliosamente logico portato in campo dagli unitari prima e dopo il Congresso di Livorno è quello della omogeneità. Essi si attardano a dimostrare che in seno alla nostra frazione ieri, al nostro partito oggi, come in seno ad altri aggruppamenti e partiti della Internazionale comunista, vi sono diverse valutazioni personali o di tendenza di certi problemi, e non vi è quindi la omogeneità assoluta delle opinioni e degli atteggiamenti. Questa constatazione che nessuno nega, dovrebbe servire, non ad invocare il raggiungimento di un completo accordo nel seno dei partiti comunisti, ma a dimostrare che nel seno di questi si dovrebbero tollerare oltre a queste naturali sfumature, anche tante altre correnti che maggiormente si differenziano, e che verrebbero così a costituire una gamma enormemente più estesa. Constatata la eterogeneità relativa dei comunisti, si dovrebbe dire che non è il caso di arrestarsi lì, ma che invece conviene spingere l'eterogeneità all'infinito, e pigliar dentro un'altra lunga teoria di tendenze, socialdemocratici, riformisti, lazzaristi, serrateggianti, e via.

Bombacci non ha lo stesso pensiero di Gramsci! Si urla trionfalmente. Dunque... Bombacci e Gramsci non solo possono stare insieme, ma devono stare nello stesso partito con Turati. Logica ammirevole. Ora noi diciamo: se siamo tanto eterogenei, lasciateci stabilire un termine che mantenga la eterogeneità entro certi limiti, e non pretendete che sia conservata la convivenza di elementi lontanissimi tra loro. Ma gli unitari sembrano dire: riconosceremo che vi è una differenza tra comunisti e socialdemocratici quando ci si mostrerà che i comunisti sono tutti tagliati sullo stesso modello. E' lo stesso argomento con cui i borghesi, dalle differenze nelle condizioni economiche tra lavoratori e lavoratori, tra borghesi e borghesi, che nessuno si sogna di contestare, deducono la negazione della lotta di classe.

Vale la pena ancora una volta di opporre la organicità del nostro concetto a questo pettegolare da comari! Nel seno del movimento comunista e della Terza Internazionale vi è una permanente discussione di elaborazione di mille questioni, nelle quali non tutti sono d'accordo e che danno luogo a divisioni d'opinione anche vivacissime. Ma vi è qualche cosa che è comune e necessariamente deve essere comune, come concetto, come programma, come metodo, a tutti i partecipanti al movimento, appunto perchè questo è movimento politico, non fredda accademia, e discute per fissare i termini dell'azione. E' dunque indispensabile che il movimento stesso decida i limiti entro i quali si muove il pensiero dei suoi aderenti, ossia stabilisca i criteri per riconoscere, tra le infinite valutazioni che persone, gruppi, tendenze possono dare dei problemi sociali, quali possono e devono essere inquadrate nelle file della organizzazione, quali invece si rivelino dominate da altro spirito, siano incompatibili con essa e con le finalità sue. Potrà sostenersi che il limite sia più a destra o più a sinistra, che si possa comprendere Baratono e non Alessandri o si debba scartarli entrambi, ma è ragionar bestiale il dire: badate, se prendete il primo malgrado abbia dei relativi dissensi con quelli che erano più a sinistra, avete firmato una cambiale per dover prendere anche il secondo, e dopo questo, colla stessa logica, che par quella delle ciliegie del proverbio, vi dovrete pigliare, puta caso, i Vacirca e i Mazzoni. Il gustare le ranocchie non è mai stata una ragione per doversi sottoporre ad ingoiare i rospi. E che rospi!

Fra i "bonzi"

Il deputato confederale puro Giuseppe Bianchi non ha digerito la vignetta manzoniana dell' Ordine Nuovo. *Dice che essa, nel suo spirito (perchè spirito, nella vignetta, via, ce n'era!) non risponde a verità ed è una manifestazione di... perversione in chi l'ha disegnata ed in chi l'ha autorizzata.*

Non solo: ma il bonzino Giuseppe Bianchi non ha digerito neppure il nostro spillone a lui dedicato in uno dei numeri scorsi del Comunista. *Però le sue rettifiche mandate al*l'Avanti!, *e ripubblicate su* Battaglie Sindacali, *non fanno che confermare due cose:*

1) che l'on. Giuseppe Bianchi è un socialista, cioè una prefica della lotta di classe;

2) che l'on. Giuseppe Bianchi è un maleducato almeno quanto... i suoi fascisti.

Infatti l'officiante di servizio non contesta il tenore della discussione avvenuta fra lui e i fascisti modenesi, dal quale risulterebbe che la Confederazione vuol... romperla con i torbidi elementi comunisti, vera origine di tanti mali e di tanti lutti. Il che ci conforta sempre più del distacco avvenuto a Livorno, e ci consente finalmente di considerare i socialisti italiani come nemici dichiarati ed aperti della classe lavoratrice.

E se l'onorevole sindacalista della Confederazione suppone che «qualche infelicità fisica» dei suoi avversari può essere un alibi per l'impunità (sic) di questi, la malvagia ignoranza dei socialdemocratici non può essere certo un alibi per le loro malefatte, e noi la combatteremo con tutti i mezzi per eliminarla.

Se mostrare alle masse l'equivoco andazzo dei capi vuol essere un segno di perversione, come pare giudichi il piccioletto bonzo, noi avremo la gioia di vedere fra non molto una folla di pervorsi infilar coi raffi i ruffiani della borghesia e gettarli nella bolgia dantesca.

Ce ne duole per il bonzo minore, tantopiù che questi, officiato al soglio segretariale, pare oggi sostituito nella candidatura dal collaterale Bruno Buozzi, altro colombino della Fiom.

E' proprio contro i capi socialisti e confederali che la nostra azione mira in modo specifico e sistematico; ma non con il machiavellismo del deputato Bianchi, bensì fotografando e divulgando i documenti delle gesta antirivoluzionarie di cotesti mistificatori che chiedono — in nome delle masse — l'armistizio al nemico.

Che fortuna!

E' una vera fortuna che nel mondo si viva una sola volta! Diversamente potremmo incontrarci ancora chissà quante volte, rinascendo, con l'altro direttore dell'Avanti!, Scalarini. In realtà, in questi ultimi due o tre anni, chi ha dato sapore all'organo del P. S. I. è stato proprio Scalarini. Mentre il direttore, nelle brevissime veglie, scampoleggiava del volgarissimo percolle, Scalarini disegnava articoli di fondo assai spesso efficaci. Ma tutto il suo antibellicismo grafico — ora ce lo fa sapere — non era che del pacifismo di pessima lega, artificiosa nobilitazione delle conosciute febbri paniche o tifoidee. Infatti, da alcun tempo, le vignette di Scalarini sono antietiche ed espressive lezioni di viltà che, fortunatamente, non vengono assorbite dai lavoratori.

Non vogliamo rammentare le lacrimogene vignette in cui il nostro artista si compiace di additarci a nemici del proletariato solo per il fatto, che noi vogliamo cacciare a pedate dai posti di dirigenza i capi attuali delle organizzazioni politiche e sindacali socialiste. La presunzione, in questi capi, di credersi autorizzati interpreti della volontà del proletariato sarà presto smorzata dalla realtà dei fatti.

Ma noi vogliamo rilevare il concetto di quelle vignette scalariniane che tende a disarmare il proletariato nel momento in cui questo è in lotta armata contro la borghesia. Per questo delitto di alto tradimento verso la rivoluzione il signor Scalarini deve essere appiccato al lampione. Il concetto della pacificazione degli animi e del disarmo ha trovato un altro difensore. E poi non abbiamo ragione allorchè affermiamo che i socialdemocratici sono i traditori del proletariato! Gli è che abitualmente la parola traditore suppone la volontà di tradire in chi compie il tradimento; e coloro cui noi lanciamo la dolorosa espressione affermano ch'essi sono ben lontani dal nutrire sentimenti si pravi. Ma v'è un tradimento più elevato perchè danneggia una massa di milioni di lavoratori, il quale anche se non è voluto da coloro che lo compiono, ha pure le forme e gli effetti del tradimento. Di questo noi vogliamo parlare: è questo che ci interessa e che denunziamo. In questo senso noi diciamo traditori ai socialdemocratici. Tanto più quando essi fino a ieri eccitarono le masse a porsi armate contro la borghesia; ed oggi, allorchè il proletariato risponde alla aggressione avversaria con coraggio e con sacrificio, lo si invita a deporre l'arme, a stringere la mano al nemico, a vincere la battaglia... con la forza della organizzazione. I traditori del proletariato hanno fede nella legalità borghese che da una parte permette la conquista dei posti negli istituti rappresentativi e dall'altra impedisce con ogni mezzo di farli funzionare allorchè questi sono conquistati dai lavoratori. E pochi giorni or sono, per colmo di sentimento egalitario borghese, il sommo sacerdote D'Aragona affermava alla Camera che i socialisti, nelle amministrazioni comunali, danno prova manifesta di mantener fede ai loro principii teorici sulla abolizione della proprietà privata. Naturalmente i deputati avversari risero cordialmente della affermazione confederale.

Con eguale semplicità la socialdemocrazia chiede oggi il disarmo generale (essa deve sapere che ciò significa il disarmo del proletariato) e nel contempo avverte l'intendimento suo di conquistare il potere politico! Altrove abbiamo detto e diremo cosa intende la socialdemocrazia per conquista del potere politico da parte... del proletariato!

Qui ci basti denunziare per la storia il tradimento dei capi socialisti, che anche nel Congresso di Livorno, per bocca di Vacirca, irrisero al sacrificio dei morti proletari di Bologna i quali furono da essi — dal loro verbalismo elettoralistico — mandati a morire come un branco di pecore.

Al lampione!

Piccolo Notiziario Internazionale

Per il 15 febbraio è convocato il congresso del Partito Socialista spagnuolo. Vi riferiranno i delegati del Partito reduci dalla Russia, Los Rios e Anguiano. Il Congresso dovrà decidere la questione dell'adesione alla III Internazionale.

***

La sezione di London-City dell'Indipendent Labour Party in una numerosa adunanza ha deciso l'adesione alla III Internazionale, con soli 4 voti contrari ed ha protestato contro la esclusione del Partito Comunista dal Labour Party.

***

Nel Congresso comunista slovacco, dove erano rappresentati 242 mila lavoratori, fu approvata all'unanimità l'accettazione delle 21 condizioni.

***

Il Consiglio internazionale dei sindacati e la III Internazionale hanno nominato una speciale Commissione per la preparazione del congresso sindacale di Mosca, che si terrà il 1° maggio. Essa è composta di *Rosmer* (Francia), *Losovski* (Russia), *Bela Kuhn* (Ungheria), *Sciobbin* (Bulgaria).

***

Una conferenza di rappresentanti di sindacati a Sidney ha deliberato la costituzione del *Partito Comunista d'Australia*, aderente alla III Internazionale.

***

Il partito socialista giapponese (leader Sen Katayama) ha recentemente dichiarato la sua adesione alla III Internazionale, producendo una piccola scissione a destra. E' costretto dalla reazione a esistenza illegale. I migliori propagandisti bolscevichi sono i soldati reduci dalla Siberia.

I comunisti della Venezia Giulia e il loro giornale

Tutti i compagni hanno appreso dalla stampa italiana le vincende di cui fu teatro la sede del *Lavoratore* di Trieste. Anche noi ne parlammo diffusamente. Ora che la vertenza è in massima chiusa con il giusto riconoscimento della proprietà politica del quotidiano triestino da parte dei comunisti è bene fare alcune considerazioni.

Il socialismo italiano nella Venezia Giulia fu sempre squisitamente riformista. I Pittoni ed i Puecher parteciparono validamente a creare un socialismo possibilista e legalitario. I nazionalisti italiani che prima, durante e dopo la guerra ebbero aspre parole contro i *leccapiatti* del socialismo giuliano, dimenticano che con l'azione parlamentare avversa ai crediti militari e con la diffusione della cultura sociale (la Scuola Superiore Triestina Socialista di cultura ha oltre settanta sezioni in tutta la Venezia Giulia) in lingua italiana i vecchi socialisti italiani di Trieste furono un focolare di italianità, in contrasto molte volte con l'opera dei rappresentanti italiani che per ottenere piccoli favori, un ponte, un tronco ferroviario od una scuola, sostennero i gabinetti dell'impero austriaco e votarono molte volte i crediti militari che servivano al rafforzamento della potenza «nemica». Diciamo, anzi, che il contegno del riformismo nella Venezia Giulia sentì troppo la preoccupazione nazionale; e mentre sul terreno della lotta di classe potè sembrare avversario della borghesia italiana dell'impero defunto, in realtà ne sosteneva il concetto nazionale. Molte prove potrebbero darsi a conferma di questa asserzione.

Sakiamo l'intero periodo bellico e giungiamo all'armistizio. Le bandiere tricolori alla sede del *Lavoratore* e la partecipazione dei socialisti al Comitato di Difesa pubblica costituitosi a Trieste nel momento in cui entravano in Trieste i marinai italiani dicono il sentimento di quei capi socialisti. Molti dei quali, venuti a Bologna nell'ottobre 1919, divennero massimalisti per adattamento, conservando il loro spirito riformista. E perciò noi ci dolemmo dell'ostracismo dato ai Pittoni ed ai Puecher da molti di coloro che erano stati antichi amici e sostenitori di questi uomini e collaboratori nella loro opera decennale. Il massimalismo triestino aveva la originaria tabe dell'equivoco. La reazione delle masse contro la guerra, specie in una delle regioni più martoriate, fece affluire intorno alla bandiera *massimalista* del *Lavoratore*, che era diventato un organo del P. S. I., il proletariato italo-sloveno della Venezia Giulia. Ed il *Lavoratore* divenne il primo giornale di Trieste.

Non solo; ma questi capi opportunisti vennero in Italia a *prelevare* elementi di secondo ordine per metterli a capo delle organizzazioni politiche ed economiche di Trieste che hanno grande importanza nel nostro movimento: e tali elementi, assolutamente incapaci di dirigere politicamente o nei sindacati le masse, rimasero agli ordini dei capi indigeni e furono strumenti nelle mani di questi.

Per avere una idea della assenza di ogni linea precisa di pensiero in tutti i capi — antichi e nuovi — del nuovo socialismo triestino, basta scorrere la collezione del *Lavoratore* in questi ultimi due anni. Essa è una raccolta di articoli d'ogni colore, d'ogni sfumatura, da quelli di Enrico Leone a quelli di Cesare Alessandri, da Giovanni Zibordi a Francesco Ciccotti, da Alberto Malatesta (divenuto anche storico) a Luigi Fabbri, da Vincenzo Vacirca ed a Virginia d'Andrea. Mai un articolo redazionale, salvo — nell'interregno foveliano — articoli non-socialisti e di semplice opposizione — qualche volta assai dubbia — ministeriale.

L'insincerità massimalista faceva rimpiangere la sincerità pittoniana.

Le masse sentirono il grande avvenimento storico che viviamo ed accettarono ed assimilarono le due o tre idee semplici e grandi che formano la piattaforma della azione rivoluzionaria della Internazionale Comunista. Le masse, a Trieste come altrove, camminarono più spedito dei loro capi.

A Livorno, intanto, avemmo la dimostrazione del sentimento comunista delle masse della Venezia Giulia. Dopo la votazione congressuale il *Lavoratore* doveva meccanicamente passare nelle mani dei comunisti. Gli unitari tacquero, forse aspettando l'invito. Ma i comunisti un bel giorno occuparono la sede del giornale e ne presero possesso a nome della maggioranza degli inscritti nella Federazione socialista. Sono noti i cavilli avvocateschi creati dagli unitari per impedire ai comunisti di esercitare il loro diritto sull'organo federale.

Ne parlammo lungamente altra volta.

Le masse risposero in grande maggioranza aderendo all'atto compiuto dai comunisti, e forse questo fatto fu certamente il principale, a convincere i *serratiani* a non indugiare oltre nel riconoscimento del diritto dei comunisti giuliani.

I compagni comunisti di Trieste hanno mostrato il loro sentimento battagliero affrontando questo primo cimento. Essi si uniscono, oggi, dinanzi al vecchio *Lavoratore* da essi portato a nuova vita, per combattere la difficile guerra di classe.

E le masse della Venezia Giulia vedono ancora una volta gli antichi capi riformisti, mascherati nel veglione bolognese dell'ottobre 1919 da massimalisti, virare verso la borghesia italiana imaginando con i nostri nazionalisti un movimento nazionalista slavo tra le masse giuliane.

L'episodio di Trieste è una memorabile prova di opportunismo da parte dei socialisti di quella regione.

Forse per questo Morfeo Serrati ha nominato Giuseppe Passigli a redattore-capo dell'*Avanti!* milanese.

LA CONFERENZA PANRUSSA DELLE DONNE COMUNISTE

Nei primi del dicembre scorso ha terminato i suoi lavori la conferenza panrussa delle sezioni comuniste per la propaganda fra le donne.

Questa azione fra le donne proletarie, l'abbiamo intrapresa da tempo relativamente breve. Un anno circa dopo la rivoluzione di ottobre, nel novembre 1918, fu convocata una conferenza generale delle operaie e delle contadine, alla quale presero parte più di un migliaio di delegate.

Il successo oltrepassò tutte le previsioni. Le operaie e le contadine, accorse dai lontani villaggi e dai luoghi più reconditi della provincia russa, salutarono con entusiasmo il partito bolscevico che le aveva convocate.

Dopo questo congresso la necessità di una azione speciale in mezzo alle donne proletarie si affermò in modo ancora più evidente, e il Comitato Centrale del nostro Partito giudicò necessario di organizzare, presso ciascuno dei suoi comitati, delle commissioni (che adesso si chiamano sezioni) per l'azione fra le donne. Una sezione simile fu organizzata presso il Comitato Centrale. Da allora l'azione si sviluppò lentamente ma sicuramente, ciò che è provato dal numero delle partecipanti alle conferenze panrusse dei capi di queste sezioni. All'ultima conferenza abbiamo avuto già 216 delegate.

In questo momento non v'è un solo comitato di provincia che non abbia la sua sezione. L'interessamento per questa conferenza fu così grande che vi vennero anche numerose rappresentanti delle sezioni di distretto. Da tutti i confini della Federazione Sovietista si riunì la giovane guardia femminile del Partito comunista. La composizione sociale della Conferenza e l'anzianità dei suoi membri nel partito è molto interessante.

Su 216 delegate, vi erano 85 intellettuali, 85 operaie e 46 contadine.

La maggior parte sono delle giovani comuniste che militano nel partito soltanto dal 1919-1920. Degli elementi nuovi sono venuti fuori dalle masse popolari ed a loro sono state affidate funzioni importanti: gettare la semenza del comunismo nella grande massa delle operaie e prepararle a partecipare all'organizzazione sovietista, inviando le loro delegate a esercitarsi nelle sezioni amministrative dei Soviet.

Le nostre sezioni inquadrano delle diecine di migliaia di operaie, essendo ogni delegata eletta da un gruppo di 25 a 50. Le elezioni si fanno durante le riunioni generali delle donne, sia per officina sia per sindacato. Le delegate vengono istruite metodicamente assistendo alle conferenze, alla lettura dei rapporti, lavorando nelle sezioni dei Soviet. Per farsi un'idea di tutta l'estensione di questo basta indicare che le riunioni delle delegate a Pietrogrado raggiungono sino a 5000 partecipanti, quella di Mosca 3000, di Ekatarinodar 300, di Tula 400 ecc. In tutti i capoluoghi di provincia della Repubblica e nella maggior parte dei capoluoghi di distretto, si riuniscono delle diecine di migliaia di delegate, le quali ricollegano il nostro partito a delle centinaia di migliaia di operaie e le quali molto contribuiscono a rendere più fecondo il lavoro delle nostre amministrazioni.

Per la prima volta delle comuniste mussulmane hanno preso parte alla conferenza. In qualità di capisezione esse lavorano già attivamente alla istruzione delle donne mussulmane, doppiamente schiave: del giogo economico e di quello religioso.

Esse intraprendono ora dei grandi lavori di preparazione per la prima conferenza panrussa delle donne dell'Oriente, fissata per il 15 febbraio 1921.

Le questioni più gravi che preoccupano il partito erano all'ordine del giorno della conferenza: la questione dei sindacati e della loro parte nella produzione, i mezzi per rialzare la produzione del paese, la propaganda da svolgersi in questo senso (discorso di Trotzki), l'azione in mezzo alle contadine, l'organizzazione dell'agitazione e della propaganda, l'istruzione militare e, in fine, la prostituzione, l'eredità maledetta del capitalismo.

Un rapporto sulla protezione della maternità e dell'infanzia fu inteso in una seduta mista colle sezioni per la protezione della maternità e dell'infanzia.

Le nostre giovani comuniste apportarono molto contributo a tutte queste questioni, delle quali esse comprendono la gravità, e ricercarono i migliori e i più semplici mezzi per avvicinare la massa delle operaie e delle contadine, in maggior parte ancora incolte e ignoranti.

La questione del ristabilimento della produzione e dell'intensificazione del lavoro — questione della più importante e della più scottante attualità — inspirò il rapporto della Kollontai sul compito delle sezioni femminili, come pure quello della Samoilova sull'organizzazione interna nonchè gli altri rapporti e discussioni.

La vittoria della nostra eroica armata rossa ci ha dato la possibilità di portare tutte le nostre forze nella lotta contro la fame, il freddo e la miseria, ereditate dal regime e dalle guerre capitalistiche. Le sezioni femminili, riunite alla conferenza panrussa, prestarono tutta la loro attenzione a questa questione e, nei loro rapporti, s'informarono a questo punto di vista. Il rapporto nel lavoro in mezzo alle contadine, così poco toccate dalla nostra propaganda, ha egualmente posto le grandi linee della nostra azione economica. E' indispensabile di agire nelle aziende sovietiste, nelle comunità e nella piccola industria. Bisogna fare interessare la contadina alla grande idea della collettivizzazione dell'agricoltura e della piccola industria che renderà più facile il suo lavoro e aumenterà la produzione.

Occorre che la contadina comprenda il legame che unisce le città alle campagne e i principi della nostra politica d'approvvigionamento. I fatti hanno dimostrato che la consegna del grano viene effettuata senza impedimenti là dove le contadine abbiano compreso questa questione.

Ma per poter interamente utilizzare il lavoro della donna è indispensabile di osservare strettamente i decreti del governo soviettista sulla protezione della maternità e dell'infanzia, e fu riconosciuto che questo è per il nostro partito un compito immediato ed essenziale.

Nel suo rapporto sull'attività della sezione presso il Comitato Centrale, la compagna Kollontai richiama l'attenzione sulla nostra azione internazionale, sull'organizzazione del segretariato internazionale presso la Internazionale Comunista e sul congresso delle donne comuniste organizzato dalla sezione.

La conferenza, i lavori della quale furono eseguiti con tanta coordinazione, si terminò in mezzo al più grande entusiasmo rivoluzionario, al quale contribuirono in gran parte le parole di saluto di Lenin.

Il congresso si terminò formulando un saluto a Klara Zetkin, capo entusiasta del movimento comunista femminile.

Per terminare, io prego le nostre compagne dell'estero di prestare la più seria attenzione all'azione in mezzo al proletariato femminile e di profittare di tutta l'esperienza della nostra rivoluzione e del partito che la dirige, per attirare nella grande lotta per la vittoria del comunismo internazionale le loro sorelle restate indietro sulla via economica e sociale.

L. STAHL.

SCIOCCHEZZAIO

La stampa socialista ci offre giornalmente fioretti teorici ed interpretazioni storiche che è necessario riprodurre, per allietare la siesta ai nostri compagni. Un nostro paziente compagno, anzi, intende fare una raccolta di tutte le sciocchezze che si scrivono nella stampa socialista italiana, e pubblicarle in volume da tradursi in tutte le lingue. L'idea ci pare ottima, tanto più che lo Sciocchezzaio *— tale sarebbe il titolo del libro — avrebbe una diffusione straordinaria. L'idea del nostro compagno, conosciuta a Roma, ha suscitato vivo entusiasmo fra i dirigenti del P. S. I. Giovanni Bacci — uno fra i più profondi marxisti italiani, che ha visto nella Società Editrice «Avanti!» un numero tale di libri quanti nessun altro al mondo ebbe mai occasione di vedere — avrebbe già prenotato centomila copie di* Sciocchezzaio *per la propaganda socialista.*

Il compagno nostro, eroico collezionista di sciocchezze, invita tutti i lettori comunisti a volergliene ricercare nella stampa settimanale socialista. Sin da questo momento egli ringrazia i cortesi coadiuvatori.

Togliamo, intanto, qualche primizia dall'interessante manoscritto.

«... Sulla III Internazionale aleggia forse lo spirito del Grande architetto dell'Universo? Solamente questa recondita influenza può giustificare l'atteggiamento della Terza Internazionale in confronto del P. S. I. e del P. S. F... »

L'eco del popolo di Cremona.

«... Ii penso che noi abbiamo i «nostri» problemi, le «nostre» tradizioni, i «nostri» metodi di lotta e il nostro Partito Socialista che può modificarsi e magari trasformarsi, ma non ubbidire a scimmiesche imitazioni di figurini esotici, bensì secondo le sue leggi interiori di sviluppo e sotto la pressione delle forze storiche ambientali, in cui la sua azione si svolge».

VINCENZO VACIRCA.

«... La scissione però fu a tutti i costi voluta dagli estremisti che non seppero e non vollero intendere i bisogni e le necessità storiche ed ambientali del nostro paese per correre fanaticamente dietro al feticcio moscovita che ha assunto per noi italiani solamente, un tono dittatoriale e dispotico».

ANGELO SORGONI.

«... I capi dell'Internazionale passano, ma l'Internazionale resta; e non è possibile il perpetuarsi di questo straordinario equivoco, per il quale è escluso dalla casa mondiale del proletariato un proletariato, quello d'Italia, che da coloro stessi che lo condannano, è giudicato e riconosciuto maturo e ricco di meriti verso il socialismo internazionale.»

Avanti! del 5 febbraio.

«... In altri paesi avviene presso a poco lo stesso, perchè — vedete, figlioli miei — la omogeneità non può essere che relativa. Gramsci non sarà mai omogeneo a Caroti e Bordiga o Graziadei non potranno mai omogeneizzarsi col loro leader Bombacci.

E allora? Allora diamo tempo al tempo e vedremo i miracoli della omogeneità.»

Lo Scampolista.

«... Noi, guardando passar certe squadre spavalde con gran bastoni, possiamo dire al giovine operaio: — Sorridi, e sii orgoglioso di non avere il bastone, e di non curarti di quella «parata», perchè ciò è segno che tu sei più civile, più «uomo», cioè PIU' FORTE, di loro».

G. ZIBORDI *).

«... Una lettera per il regno 40 centesimi! Voi scherzate signor Vassallo; noi ci impegniamo a sollevare tutti i cittadini di questo stivale, se non si ritornerà alla francatura di prima. O la riduzione o il comizio per non incretinire. Il 25 e il 40 centesimi ci riducono idioti. O la piattaforma orale o la lettera a centesimi 25.»

PAOLO VALERA.

«... Che? Voi dite che gli unitori non hanno voluto nessuna scissione? Che la scissione è stata preordinata dai «puri»? Che, mentre potevano restare, sono essi che hanno voluto andarsene? Che — mentre potevano giovare al Partito, al Comunismo, alla Russia, alla Rivoluzione, al Proletariato, non compromettendo le nostre istituzioni nell'ora in cui imperversa la reazione — hanno posto tutto ciò nel dimenticatoio, per obbedire solo al loro testardo partito preso? Che, seguendo le necessità della nostra lotta e le esigenze del movimento internazionale, si sarebbe avuto campo o di trascinare tutto il Partito a sinistra o di fare, a suo tempo, le necessarie, indispensabili epurazioni?

Proprio? Voi dite tutto ciò? Ebbene, voi siete dei socialdemocratici, dei socialpatrioti, dei traditori».

Lo Scampolista.

*) Dal grande suo lavoro *Terminologia*, 12 volumi in 4°, Tomo V. Spiegazione della etimologia latina della parola *imbecille*.

Il movimento del Partito Comunista in Italia

Comunicato del Comitato Esecutivo

Crediamo utile ripubblicare le disposizioni transitorie dello statuto del partito e parte del comunicato già apparso nel n. 1 circa la organizzazione del Partito.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

ART. 1. — *I membri del C. C. del Partito Comunista e i membri dei Comitati Esecutivi Sezionali e dei Comitati Federali costituiti dopo il Congresso di Livorno dovranno essere scelti soltanto tra coloro che fanno parte del Partito fino dal momento della sua costituzione.*

ART. 2. — *Il tempo di anzianità nel Partito Comunista viene calcolato dal momento della sua costituzione.*

ART. 3. — *Appena dopo la costituzione del Partito Comunista si procederà alla revisione, sotto la direzione del C. E. del Partito, della composizione di tutte le cariche elettive del Partito nei Comuni, nelle Provincie e nel Parlamento con la facoltà di proscioglimento di tali organismi. Sarà controllata e diretta permanentemente da parte del C. E. del Partito l'attività di quegli organi che saranno conservati.*

ART. 4. — *Gli inscritti al Partito Comunista, che dopo la revisione di cui al N. 3 continueranno a coprire cariche pubbliche si costituiranno in gruppi comunisti.*

ART. 5. — *Ogni gruppo già aderente alla frazione comunista costituito nel seno dell'antico partito è invitato nel termine di un mese dalla costituzione del Partito Comunista a radunarsi in assemblea costitutiva della Sezione comunista.*

Saranno ammessi in tale assemblea ad aderire al nuovo partito come soci effettivi tutti quei soci dell'antico partito che avranno preventivamente comunicato per iscritto tale loro adesione al Gruppo Comunista. Per quelle Sezioni ove non esiste gruppo comunista questo potrà eventualmente sorgere e costituirsi in Sezione comunista purchè gli aderenti ne diano comunicazione nel termine suddetto al Comitato provinciale comunista.

ART. 6. — *Per il periodo di un mese a datare dalla costituzione delle sezioni comuniste gli inscritti al partito socialista italiano possono essere ammessi alle Sezione del partito comunista dietro regolare domanda, senza essere sottoposti al periodo di candidatura.*

ART. 7. — *La prima revisione degli inscritti al Partito Comunista finirà due mesi dopo la costituzione del Partito in base alle norme dello statuto.*

ART. 8. — *Funzioneranno temporaneamente come comitati provinciali del Partito Comunista gli attuali comitati della frazione comunista. Entro due mesi saranno convocati dal C. E. del Partito tutti i congressi provinciali comunisti.*

Costituzione delle sezioni del Partito Comunista. — In ogni località dove esisteva un gruppo aderente alla frazione comunista questo deve nel più breve termine possibile costituirsi e funzionare come sezione del Partito Comunista.

Dovrà evitarsi ogni convocazione plenaria delle sezioni del vecchio partito, tanto nel caso che il gruppo comunista sia maggioranza quanto nel caso che sia minoranza, anche se la convocazione fosse motivata con la richiesta di una relazione sul congresso di Livorno da parte dei delegati comunisti.

Alle assemblee costitutive di ogni sezione comunista, oltre ai componenti dei gruppi già costituiti prima del congresso, saranno ammessi quegli altri inscritti al P. S. I. che, con una dichiarazione, affermeranno di abbandonarlo per entrare nel Partito Comunista.

I gruppi di maggioranza delle vecchie sezioni si insedieranno nel locale della sezione socialista e dichiareranno proprio il fondo della sezione, e ove questo non sia in possesso di comunisti, inizieranno le trattative per ottenerne la consegna.

I gruppi di minoranza si costituiranno a parte; ma ove con le regolari adesioni di altri inscritti al vecchio partito vengano a rappresentare la maggioranza della vecchia sezione, inizieranno trattative per ottenerne il locale ed i fondi.

Appena costituite le sezioni, invieranno al C. E. la richiesta delle tessere per l'anno 1921, in ragione di L. 5 ciascuna. Le richieste saranno indirizzate presso la sede del C. E. in Milano, Palazzina ex Dazio Piazzale Venezia, e dovranno essere accompagnate dall'elenco nominativo degli inscritti. Le tessere per le sezioni verranno trasmesse dal C. E. per il tramite delle Federazioni.

A termine delle disposizioni transitorie, per un mese dalla costituzione delle sezioni comuniste, queste potranno accettare domande di ammissione di inscritti al P. S. I. i quali — nel caso che la domanda sia approvata — diverranno soci effettivi del partito comunista senza essere sottoposti al periodo di candidatura.

Comitati provinciali comunisti. — Gli stessi comitati provinciali che hanno svolto finora il lavoro per la frazione comunista sono costituiti in comitati provincali del Partito Comunista fino alla convocazione regolare del Congresso provinciale comunista.

In nessun caso i comunisti interverranno a congressi provinciali del vecchio partito.

I Comitati dovranno curare con la massima attività e sollecitudine che tutti i gruppi comunisti della rispettiva zona si costituiscano in sezioni, facendone una accurata statistica nominativa ed informando di tutta l'opera loro il C. E. Dovranno comunicare a questo la data della prima domenica in cui saranno pronti per la convocazione del congresso, che il Comitato Esecutivo fisserà per quella domenica od una delle successive.

I Comitati sono invitati a rimettere d'urgenza all'Esecutivo una relazione contenente un progetto di funzionamento amministrativo della Federazione.

Richieste di deputati. — Le richieste di sopraluoghi di deputati per propaganda o altro devono essere indirizzate non alla segreteria del Gruppo Parlamentare ma al Comitato Esecutivo del Partito, altrimenti resteranno inevase.

Federazioni provinciali. — Il C. E. ha autorizzato il raggruppamento di talune federazioni provinciali in federazioni regionali, in via eccezionale e provvisoria. Non è però ammessa la costituzione di federazioni o comitati circondariali, mandamentali, ecc. I comitati provinciali sono incaricati di vegliare alla esecuzione di questa disposizione. Coll'autorizzazione del Comitato Esecutivo provinciale potranno aver luogo convegni di associazioni minori, a scopo di organizzare la propaganda, ma non nominare organi direttivi promoventi.

Le federazioni provinciali non possono stampare e distribuire *proprie tessere* dovendo i membri del Partito essere muniti della sola tessera centrale per evitare possibili equivoci. Le federazioni provvederanno al loro funzionamento con una quota mensile per ogni socio da esigersi a mezzo delle sezioni (art. 39 dello Statuto).

Statuto del Partito. — Avvertiamo in genere tutti i comitati sezionali e provinciali nella loro opera ad *attenersi strettamente allo Statuto del Partito* e a evitare iniziative in contrasto colle disposizioni di questo. Lo Statuto è apparso nel N. 1 del *Comunista*, ed è pronto, in opuscolo a parte, per essere inviato ai compagni che lo richiederanno.

Tessere 1921. — Cessato questo periodo di organizzazione, il C. E. non potrà ritenere aderenti che le sezioni che avranno regolarmente ritirate le tessere del 1921. Si affrettino perciò tutte le sezioni, all'atto stesso della costituzione, ad inviarci le richieste di tessere, accompagnate dal relativo importo e dall'elenco nominativo. Saranno per ora inviate le tessere dei soli soci *effettivi*, cioè di quelli provenienti dal vecchio gruppo; in seguito si farà l'invio delle tessere pei soci *candidati*.

E' ammesso il ritiro delle tessere pel tramite di quelle federazioni provinciali che abbiano presa analoga deliberazione.

Le tessere non saranno però inviate alle federazioni, se non contro invio dell'importo e dei regolari elenchi nominativi, sezione per sezione.

L'invio delle tessere verrà sempre fatto pel tramite della federazione, allo scopo che questa possa fare le sue regolari registrazioni che devono corrispondere in tutto a quelle del Comitato Esecutivo del Partito.

Compagni organizzatori. — Le leghe, camere del lavoro, cooperative, ecc. che sono sulle direttive comuniste e abbisognano di segretari, funzionari, impiegati, sono pregate di rivolgersi al Comitato Esecutivo del Partito prima di assumere tale personale.

I compagni organizzatori che sono disponibili si diano in nota al Comitato Esecutivo.

Questo lavoro si svolge per iniziativa del comitato degli organizzatori comunisti.

Stampa. — Ci interessa conoscere quali vecchi giornali federali siano rimasti nelle nostre mani; i comitati federali ce ne diano comunicazione. Tali giornali possono continuare pure le pubblicazioni, con il sottotitolo: *Organo del Partito Comunista d'Italia.* I comitati federali che intendessero pubblicare organi nuovi ne chiedano preventiva autorizzazione al C. E inviandoci un piano amministrativo e redazionale.

I giornali vecchi e nuovi, fino ad ora autorizzati, oltre i quotidiani *L'Ordine nuovo* ed *Il Lavoratore*, sono i seguenti:

Bandiera Rossa di Savona.
L'azione comunista di Firenze.
La lotta di classe di Forlì.
Il Soviet di Napoli.
L'Adda di Sondrio.
La battaglia comunista di Massa.
L'Eco dei Soviet di Venezia.
L'Eco dei Comunisti di Cremona.
Bandiera Rossa di Ancona.
Falce e Martello di Torino.

Per la provincia di Cuneo, esistendovi tre periodici comunisti, il C. E. non ne autorizza, al momento, la pubblicazione. Il compagno Terracini è incaricato di un sopraluogo presso la Federazione cuneese.

Movimento giovanile. — Tutti i compagni comunisti si rendono conto della grande importanza politica che ha la quasi unanime adesione del movimento giovanile al nostro Partito. Il Partito Socialista, rimasto senza movimento giovanile ben comprendendo come questo sia un allarmante sintomo di decadenza, comincia a fare grandi sforzi per attrarre i giovani compagni nelle file della sparuta Federazione Giovanile Socialista costituita dai pochi dissidenti messi alla porta all'ultimo Congresso Giovanile di Firenze.

I giovani comunisti lavorano con grande slancio alla liquidazione di questo movimento equivoco ed al sempre maggiore sviluppo della propria Federazione Comunista. Occorre però che il nostro Partito li coadiuvi efficacemente in tutta l'opera loro, e come il Comitato Esecutivo farà quanto è in suo potere per assistere il movimento giovanile, così esso raccomanda vivamente ai Comitati Provinciali Comunisti, alle sezioni ed ai compagni tutti di interessarsi di quanto avviene fra i giovani e porre a loro disposizione tutti gli aiuti di cui abbisognano, facendo anche posto a quanto riguarda il loro movimento nelle colonne della stampa comunista. Raccomandiamo inoltre di non provocare lo scioglimento di sezioni giovanili nell'ammissione alle sezioni comuniste di giovani aventi meno di 20 anni.

Dai Comifati Provinciali e dalle Sezioni

Piemonte

Congresso provinciale di Novara

Nel salone della Camera del Lavoro si è tenuto domenica 6 il Congresso provinciale comunista novarese. Vi erano rappresentate 91 sezioni, meno gran parte delle sezioni del vercellese, per circa 9000 inscritti.

Grieco per il C. E. del Partito apre la seduta, dando un cenno sulla iniziale organizzazione del partito in Italia e sulla necessità di iniziare immediatamente la propaganda nelle masse per strapparle ai capi socialdemocratici.

Giorda fa brevemente le relazioni del Comitato provvisorio provinciale fino al congresso di Livorno e dopo le disposizioni emanate dal C. E. in merito alla organizzazione del Partito. Parlano sulla relazione *Mino* e *Cozza* il quale vorrebbe che fossero permesse riunioni mandamentali o circondariali, sempre sotto il controllo e la presenza di un membro del Comitato federale, per dividere il lavoro provinciale.

Grieco, a norma dello statuto, dice che se non è possibile costituire federazioni circondariali, mandamentali, ecc., non è neppure consentito di creare aggruppamenti in tali circoscrizioni che tacitamente si autonomizzino, anche per la sola propaganda, pure senza avere una palese gerarchia. Dietro domanda al C. E. federale e con la presenza di uno dei suoi membri, si potranno tenere convegni di sezioni appartenenti ad una determinata circoscrizione per sole ragioni di organizzazione della propaganda, ma senza creare specifici organi a tale scopo in detta zona.

Oleggio parla sulla quistione finanziaria.

Mino, Ramazzotti, Grieco parlano sulla organizzazione della propaganda. Su tale argomento Ramazzotti presenta un ordine del giorno per « *la graduale e contemporanea* » propaganda in tutta la provincia come sistematica azione federale. L'o. d. g. è approvato alla unanimità.

Mino fa la relazione sui sindacati e sulla preparazione al prossimo congresso federale. E' applaudito.

Grieco chiarisce alcuni punti.

Intervengono nella discussione *Giorda, Ramazzotti, Cozza. Ramazzotti* presenta un o. d. g. — approvato unanimemente — con il quale si invitano tutte le leghe della provincia di Novara a convocarsi immediatamente per discutere ed approvare i seguenti punti: *a*) distacco della Confederazione dalla Internazionale sindacale di Amsterdam e partecipazione all'Internazionale dei Sindacati di Mosca; *b*) rottura del patto d'alleanza fra Confederazione e Partito Socialista.

Dopo una discussione breve sulle amministrazioni comuniste si passa a discutere del comma: stampa. Riferisce Bellone Giuseppe. Egli dimostra la necessità della pubblicazione di un organo federale e presenta un breve bilancio iniziale. Parlano Cozza e Frontini, sulla sede ove dovrebbe essere pubblicato il giornale e dove, quindi, dovrebbe risiedere l'organo della federazione. Messa in votazione la scelta della sede, risulta alla unanimità accettata Novara.

Cozza propone di dare maggiore attività alla propaganda nelle zone industriali; e dopo breve disanima della questione si propone che il giornale federale abbia una pagina per il movimento industriale ed una pagina per il movimento agrario.

Si passa alla nomina del Comitato federale che risulta composto dai compagni Ricchiero, Bacchetta, Cozza, Pagani, Aizitel, De Stefani, Bellone.

L'Esecutivo federale sarà composto di Pagani, Bellone, Aizitel e proporrà all'Esecutivo del Partito il nome del segretario e del redattore dell'organo della Federazione.

Verso le 16 *Grieco*, con parole di saluto, dichiara sciolto il congresso.

COSSATO. — È stata costituita la Sezione comunista. La maggioranza dei compagni è con noi. Su dodici consiglieri in Comune quattro sono aderenti al nostro Partito, due dei quali membri della Giunta rassegnarono le dimissioni. Sarà pubblicato un manifesto agli operai di Cossato.

OCCHIEPPO INF. (Biella). — È stata costituita la Sezione comunista che comprende la stragrande maggioranza della vecchia sezione socialista. I giovani vi aderiscono unanimi. Gli unitari non riescono a formare una sezione per mancanza di aderenti.

SAN GIUSEPPE DI CASTO (Biellese). — La Sezione che nella sua maggioranza aveva votato per la mozione di Imola, si è costituita in Sezione comunista.

S. ANTONIO DI SUSA. — La minoranza della vecchia Sezione si è costituita in Sezione comunista.

RIVOLI. — Stasera, ore 20, assemblea Sezione comunista.

SALUZZO. — I comunisti si sono adunati alla Camera del Lavoro per la costituzione della Frazione comunista. Aderiscono anche diversi compagni già unitari.

Si deliberò di assumere l'Amministrazione e la direzione del locale giornale *La Riscossa* che col numero prossimo uscirà col sottotitolo: Organo del Partito comunista.

BARDASSANO TORINESE. — La Sezione socialista ha deciso alla unanimità di costituirsi in Sezione comunista.

CHIVASSO. — Sere or sono ebbe luogo l'assemblea della Sezione comunista. Riferì il compagno Monfisani, segretario della Camera del lavoro. Il comp. Bonomo ha rassegnate le dimissioni da assessore comunale. Venne riconfermata in carica la vecchia C. E. della Sezione socialista, composta tutta di comunisti.

CANTALUPO. — Si è costituita la Sezione comunista con intervento del compagno Remondino.

VILLASTELLONE. — La Sezione socialista riunita in assemblea ha deciso alla unanimità di aderire al Partito comunista, dopo una relazione del comp. Vota.

PONT CANAVESE. — È stata costituita la Sezione comunista e sciolta la vecchia Sezione socialista. Venne discusso l'atteggiamento da seguire nei riguardi del Comune.

GRAVELLONA TOCE. — Si sono riuniti i Comitati comunisti dei circondari di Pallanza e Domodossola.

Erano presenti le Sezioni già costituite di Gravellona Toce, Domodossola, Piedimulera, Crusinallo, Omegna, Villadossola ed hanno pure partecipato compagni di Suna, Pallanza, Roncate, Stresa e di altre località. Dopo essersi accordati sul lavoro nelle Sezioni si è deciso in merito alla propaganda.

PIEDIMULERA. — È stata costituita una forte sezione comunista.

GATTINARA. — È stata regolarmente costituita a Sezione comunista, con molti aderenti. La Sezione socialista è stata sciolta. Il compagno Eugenio Albertinetti, già unitario, ha chiesto di entrare nella sezione comunista, mettendo a disposizione i suoi mandati pubblici.

CIRIE'. — Domenica è stata costituita la Sezione del Partito comunista. Parteciparono pure alla riunione diversi compagni che avevano aderito alla frazione unitaria ma che, di fronte ai risultati del Congresso di Livorno, hanno deciso di aderire alla Sezione comunista accettandone senza riserve il programma. Si nominò un Comitato provvisorio.

CUNEO. — Domenica scorsa ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera della locale Sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani.

Alla festa aderirono numerose Associazioni politiche ed economiche di Cuneo e Provincia, nonchè rappresentanti di ferrovieri di Torino, Bologna e Spezia.

Verso le ore 9 si formò il corteo che, con alla testa la musica dei ferrovieri di Torino, si avviò al Palazzo delle Istituzioni Popolari nel cui massimo salone si tenne l'annunciato comizio.

Il comizio pubblico viene aperto, verso le ore 10.30, dal compagno *Azzario*, attivo e amato rappresentante della Sezione di Cuneo del Sindacato Ferrovieri, davanti un pubblico che gremisce il salone. Legge subito le numerose adesioni per telegramma giunte da ogni parte della Provincia ed anche da altre regioni e porta il suo saluto e ringraziamento entusiastico a tutti i ferrovieri convenuti ed a tutto il proletariato organizzato cuneese che ha voluto associarsi alla festa, dando bella prova di sentita solidarietà fraterna ai compagni ferrovieri. E' applauditissimo.

Presentato da Azzario prende la parola *Piccinini Paolo* di Torino, oratore ufficiale. Fa un fiero discorso di esultanza per la magnifica riuscita della manifestazione in onore dei ferrovieri, e nel contempo di incitamento ai lavoratori tutti a serrare sempre più le file nell'organizzazione di classe contro il nemico comune: la borghesia.

Al Piccinini seguono il segretario della Camera del Lavoro, *Olivero*, inneggiante al comunismo; *Bazzani* del C. C. S. F. di Bologna, ricambiando calorosamente il saluto di Bologna proletaria e martoriata dalla infame reazione del governo borghese; *Berruti* segretario Sezione S. F. I. di Torino; *Camilla* per la Cooperativa Ferroviaria ed Alleanza Cooperativa Torinese, incitando il proletariato ad armarsi contro le violenze « autorizzate » della delinquenza fascista; *Boido* della Sezione S. F. I. di Spezia; *Miroglio* del Sindacato Edile e della Lega Proletaria mutilati e invalidi di guerra; *Borole*, in rappresentanza del Comune socialista di Borgo S. Dalmazzo e dei Comuni rossi e Sezioni Comuniste e Socialiste delle valli Stura, Gesso e Vermenagna; *Annone* per il Comune socialista di Ceva; *Michetto*, presidente della Musica Ferrovieri di Torino.

La grandiosa solennità proletaria ebbe termine nella serata con una festa famigliare al Circolo Ferrovieri.

In complesso una magnifica giornata di propaganda comunista, nella culla del giolittismo.

CUNEO. — Il Gruppo Comunista, convocato in assemblea straordinaria, ha sentita ed approvata la relazione del Congresso di Livorno fatta dal compagno Azzario, il quale ha pure letto e fornito spiegazioni e schiarimenti su quelle che sono le più importanti prescrizioni e istruzioni degli atti direttivi del II Congresso della III Internazionale.

Dopo breve discussione votava all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dall'Azzario:

« Il Gruppo Comunista della Sezione Socialista di Cuneo, udita la relazione sul Congresso di Livorno; approva le deliberazioni prese nel Congresso stesso dalla Frazione Comunista;

« riconferma la mozione di Imola;

« e delibera ad unanimità di costituirsi in Sezione del Partito Comunista d'Italia (Sezione della Internazionale Comunista) accettandone il programma ed i principii costitutivi ».

Procedette in seguito alla nomina regolare della Commissione Esecutiva. Il compagno Moncalero Giovanni venne nominato corrispondente per l'organo ufficiale del Partito *Il Comunista*, per altri giornali del Partito stesso, quali l'*Ordine Nuovo* di Torino, il *Lavoratore* di Trieste, e per qualche settimanale della Provincia.

Nel campo sindacale le maggiori organizzazioni locali passano al nostro Partito.

Liguria

SPEZIA. — È stata costituita la Sezione di Spezia del Partito comunista d'Italia.

CORNIGLIANO LIGURE. — È stata costituita la Sezione comunista che conta numerosi aderenti. A maggioranza hanno aderito i giovanili, la Lega Proletaria e il C. C. giovanile.

CADIBONA. — Il Gruppo comunista si è staccato dalla Sezione socialista per costituirsi regolarmente in Sezione comunista. Unitari e riformisti svolgono un intenso lavorio per accaparrarsi voti pel prossimo Congresso Confederale. I sinceri comunisti stiano in guardia.

ALTARE. — La maggioranza degli ascritti al vecchio Partito Socialista è passata in massa nel Partito Comunista ed ha costituita la Sezione, meno 2 che son rimasti con i socialdemocratici.

VADO LIGURE. — La Frazione del Partito Comunista si è costituita in Sezione; venne fatta una numerosa assemblea dove, dopo che il compagno Butichi fece la relazione sul Congresso, si passò alla nomina delle cariche sociali.

SAMPIERDARENA. — Nella sua ultima riunione il C. C. della Federazione Giovanile Comunista provinciale ha provveduto alla ripartizione delle cariche e delle zone di propaganda. Tutto è predisposto affinchè la propaganda comunista abbia un grande sviluppo. Quindi, tutti i compagni migliori delle nostre sezioni giovanili si mettano assiduamente all'opera per coadiuvare il Comitato in questo importante e faticoso lavoro.

Lombardia

Comitato provinciale mantovano

Dopo il congresso di Livorno, solerte fu il lavoro della Federazione Provinciale Socialista passata in grande maggioranza al comunismo per una degna organizzazione di partito.

Diverse sono state le riunioni tenute sia dal compagno Matteucci che dagli altri compagni del Comitato Provinciale. Lunedì uscirà il primo numero del settimanale nostro *Il Proletario comunista*.

Il proletariato mantovano segue con simpatia il nostro movimento.

Il Congresso provinciale avverrà mercoledì 9 per la costituzione della Federazione Provinciale Comunista.

Interverrà ad esso il compagno Umberto Terracini del C. E.

MILANO.

Riunione sindacale. — I compagni comunisti che occupano cariche nelle organizzazioni proletarie o sono membri delle commissioni interne, non manchino alla riunione che si terrà la sera di giovedì 10 corr. ore 20.30 nei locali della palazzina ex dazio di porta Venezia.

Segr. *Reposi.*

..*NB.* Nel caso che per la stessa sera sia convocato il consiglio generale delle leghe, la riunione non avrà luogo.

GAVIRATE (Como). — È stata costituita la Sezione del Partito Comunista.

CILAVEGNA LOMELLINA. — È stata costituita la Sezione comunista, che conta già moltissimi inscritti.

VIGEVANO. — Quanto prima sarà costituita la Sezione comunista che comprenderà i migliori elementi della vecchia sezione, nella quale resteranno soltanto più i riformisti.

GRECO MILANESE. — Martedì 1. febbraio è stata costituita la Sezione Comunista, con una ottantina di aderenti. I migliori della ex Sezione, i più provati sono con noi. Pure il forte Fascio Giovanile con circa 50 iscritti è unanime col Partito Comunista. L'amministrazione Comunale rimane al nostro Partito non essendovi che 8 socialisti su 24 della maggioranza.

Greco, questo forte centro industriale, diventerà una cittadella del comunismo.

Veneto

Convegno provinciale vicentino

VICENZA. — Nelle scuole di Porta Padova si è tenuto il primo Convegno provinciale dei comunisti della nostra Provincia. Erano rappresentati oltre 550 Comunisti. E' stata deliberata la costituzione della Federazione provinciale comunista vincolando ciascun inscritto al pagamento di una quota di lire due mensili alla cassa della Federazione.

È stato pure deliberato di chiedere al C. E. del Partito Comunista il permesso di pubblicare settimanale il quale si chiamerà: *L'Azione Comunista*. Tutti i comunisti della Provincia sono tenuti ad abbonarsi e a procurare abbonamenti.

Particolarmente trattata è stata pure la azione che devono svolgere i comunisti in seno alle organizzazioni operaie e la propaganda fra le donne.

Il Comitato della Federazione è stato scelto nei nomi dei compagni Tresso, Flecchia e Pagnotti. Avvertiamo tutti i gruppi di maggioranza e di minoranza che ancora non l'avessero fatto, devono immediatamente costituirsi in Sezione comunista aderente al Partito Comunista Italiano. Tutte le Sezioni comuniste della provincia devono inviare d'urgenza l'elenco nominativo degli inscritti alla Federazione provinciale comunista, Camera Confederale del Lavoro, Vicenza.

FERRARA. — Il Comitato provvisorio della Frazione comunista per la provincia di Ferrara ha diramato a tutte le Sezioni e Gruppi comunisti una circolare di incitamento al lavoro. Per schiarimenti, adesioni, ecc. scrivere alla Sezione comunista di Portomaggiore.

Emilia-Romagna

MASSALOMBARDA. — Mercoledì sera a Massalombarda ebbe luogo un'importante riunione dei rappresentanti le Sezioni Comuniste di Massalombarda, Villa S. Martino, Lavezzola, S. Patrizio, S. Bernardino, Conselice, S. Agata, Barbiano, Borgo S. Patrizio, Lugo, Voltana.

Alla riunione presenziò il compagno Andrea Marabini facendo una dettagliata relazione sul Congresso di Livorno. Trattenne specialmente i convenuti circa le istruzioni per la costituzione delle Sezioni Comuniste nel ravennate.

Alle osservazioni ed agli schiarimenti rivolti dai convenuti rispose esaurientemente il compagno Marabini.

La numerosa riunione si sciolse inneggiando all'Internazionale Comunista e con la promessa che ogni compagno ritornando alle proprie sezioni avrebbe con volontà e coscienza lavorato per la grande idea comunista.

PARMA. — Martedì sera nei locali della Camera Confederale del Lavoro, si costituì definitivamente la Sezione Comunista Parmense.

Nel corso dell'assemblea vennero elette le cariche, e per la corrispondenza coi giornali comunisti venne dato incarico al compagno Filippini, segretario della Sezione.

Seduta stante vennero riscosse dai presenti le quote individuali di L. 5 per le tessere del Partito, ed infine, dopo una serena discussione sulle cose di secondaria importanza, fu approvato per acclamazione il seguente o. d. g.:

« La Sezione Comunista, definitivamente costituitasi la sera del 1° febbraio 1921, conscia delle gravi necessità dell'ora attuale, delibera: di intensificare vieppiù l'opera propria in seno agli organismi politici e sindacali, onde sfatare gli equivoci della organizzazione anticomunistica, che risponde al nome del P. S. I., e di attenersi rigidamente ai deliberati del C. C. del Partito Comunista ».

LUZZARA (Emilia). — La Frazione comunista si è costituita in Sezione. Intervenne Fortichiari.

VARIGNANA. — Ieri sera ebbe luogo a Varignana di Castel S. Pietro l'assemblea di quella Sezione Socialista. Alla riunione era stato invitato Andrea Marabini per i comunisti e Sangiorgi di Castel S. Pietro per gli unitari.

Il compagno Marabini con facilità di argomentazioni seppe rispondere al Sangiorgi guadagnando subito la quasi totalità degli intervenuti alla causa comunista.

La Sezione, meno quattro voti, deliberò, seduta stante, di costituirsi Sezione del Partito Comunista.

GRANAROLO. — La sera del giorno 2 si è costituita a Granarolo dell'Emilia la Sezione Comunista. Funziona da Segretario provvisorio il compagno Pelotti Umberto.

S. PROSPERO. — Martedì sera a S. Prospero ebbe luogo una veglia organizzata dalla Sezione Comunista. A mezzanotte i compagni Marabini Andrea e Tabanelli parlarono agli intervenuti fra il più vivo entusiasmo.

Toscana

PISTOIA. — È stata costituita la Sezione del Partito Comunista. *L'Avvenire*, organo della Fed. Circondariale socialista, dovrà passare ai comunisti, essendo questi in maggioranza nel Circondario.

PONTELUNGO. — La Sezione socialista si è costituita in Sezione del Partito comunista espellendo la minoranza unitaria.

AREZZO. — Il Comitato provinciale aretino ha recapito in Arezzo. Badii Donato, via Crocina 14, e non via Goldoni come è stato pubblicato.

FIRENZE. — Tra giorni si adunerà la Sezione fiorentina della F. I. O. M. per discutere in merito al prossimo Congresso della Confederazione del Lavoro. Il Gruppo comunista metallurgico che si è costituito in seno alla FIOM sta svolgendo attiva propaganda perchè siano eletti a rappresentanti delle organizzazioni fiorentine dei compagni comunisti. Intanto esso ha diffuso nelle fabbriche metallurgiche un appello.

MASSA. — Negli scorsi giorni si sono tenuti i convegni comunisti ad Aulla, Pontremoli, Villafranca Lunigiana, Monzone, Carrara e Viareggio, preparatori del Congresso della Provincia di Massa Carrara e della vicina Versiglia. Il C. E. provinciale provvisorio ha pubblicato due manifesti. Domenica 6 febbraio uscirà il settimanale comunista *La battaglia comunista* sotto la direzione e la responsabilità del compagno on. avv. Luigi Salvatori. Pure il 6 febbraio, in Massa sarà tenuto il I Congresso comunista di cui sopra. In tale occasione, nel primo anniversario della morte, sarà commemorato il compianto compagno on. Francesco Betti.

In questi giorni sarà fatto il giro in tutte le venti Sezioni della provincia per la relazione del Congresso e per la costituzione ufficiale delle medesime. Saranno subito inquadrate nella Federazione Provinciale.

PIOMBINO. — Con l'intervento del compagno Mario Palomba, qui di passaggio, si tenne nei locali della Camera del Lavoro Confederale, l'adunanza dei comunisti per sentire la relazione sul Congresso di Livorno e per la costituzione della Sezione di Piombino del Partito Comunista Ital. Alla riunione parteciparono numerosi i compagni già aderenti alla frazione e moltissimi giovani comunisti. Chiamato alla presidenza, il compagno Palomba viene invitato a sostituire nella relazione il rappresentante della Frazione al Congresso, impedito ad assolvere tale compito dalle sue poco buone condizioni di salute.

Seguito attentamente da tutti i presenti, fece una rapida critica dell'atteggiamento assunto dai concentrazionisti e dagli unitari e terminò — vivamente applaudito — auspicando alla vittoria del proletariato comunista.

Stante l'ora tarda, venne rinviata ad altra prossima adunanza la costituzione definitiva della Sezione.

Siamo certi che fra breve la Sezione Comunista radunerà intorno a sè la maggioranza dei socialisti locali ed i compagni comunisti conquisteranno le nostre Organizzazioni sindacali.

Umbria

PERUGIA. — Ventotto Sezioni Socialiste nell'Umbria si pronunciarono a Livorno, in maggioranza come aderenti al nostro Partito. Forti minoranze si affermarono pure, tanto che la nostra Provincia non avrà meno di 1500 aderenti al Partito Comunista.

Il Comitato Provinciale ha invitato le Sezioni ed i Gruppi a costituirsi ufficialmente ed a trasmettere l'adesione al Comitato Esecutivo in Milano.

Il giorno 13 febbraio si terrà a Spoleto il primo Congresso Provinciale comunista. Non vi è bisogno di speciale appello ai compagni perchè intervengano a questa importante riunione, nella quale dovrà costituirsi la Federazione Provinciale comunista.

Marche

ANCONA. — Subito dopo il Congresso di Livorno si è costituita in Ancona la Sezione comunista. Un Comitato, scelto fra i più attivi compagni, si è messo all'opera per attirare a sè ed organizzare sapientemente gli elementi sovversivi, gli sbandati, quelli che, per il dilagare d'ogni degenerazione riformista concludente nella più volgare azione elettoralistica se ne stavano lontani.

JESI. — È stata costituita la Sezione comunista, che conta già gran numero di aderenti. Il Circolo giovanile *Spartacus* aderisce.

Abbruzzi e Molise

Comitato provinciale molisano

Alle Sezioni ed ai gruppi Comunisti del Molise. — Tutte le Sezioni ex Socialiste ed i gruppi di minoranza comunisti, sono invitati a rispondere subito ai vari e molteplici inviti del Compagno Tanassi Pietro di Ururi per riordinare le file del movimento comunista Molisano. È sommamente deplorevole il silenzio in cui si sono rinchiusi molti compagni che pure prima del Congresso di Livorno, avevano dato con entusiasmo la loro adesione alla Frazione Comunista di Imola.

Il compagno Tanassi è a disposizione di tutti i gruppi, sezioni e compagni che vogliano schiarimenti, sopraluoghi ed altro, concernente il nostro movimento, e mette sull'avviso tutti i compagni socialisti perchè non abbocchino all'amo dei pochissimi unitari-riformisti i quali per confondere le menti dei buoni ed ingenui, usano tutte le armi e si valgono di qualunque mezzo. Nella nostra provincia la maggioranza delle Sezioni Socialiste fu con voti quasi unanimi colla Frazione Comunista, e tale deve rimanere nel nuovo Partito, unico riconosciuto dalla III Internazionale, malgrado le insinuazioni e le intimidazioni dei riformisti rivestitisi da unitari.

All'opera Comunisti Molisani, e bando ai timori sentimentali!

TERAMO. — È stata costituita la Sezione comunista.

AQUILA. — È stata costituita la Sezione comunista. Si sono invitati i compagni segretari di lega di chiedere il rinnovamento della C. E. della Camera del Lavoro scaduta fin dall'anno scorso. Presto sarà convocato il Convegno provinciale comunista.

Puglia

Comitato Provinciale Barese

Malgrado la pastorale di Arturo Vella le nostre Sezioni si vanno rapidamente formando e con elementi ottimi. Sono già formate fin ad oggi le Sezioni di Bari, Castellana, Putignano, Bitonto, Monopoli e Trani. Nella Sezione di Bari è entrato il nostro ottimo compagno segretario della Camera del Lavoro Enrico Metedandri, che spontaneamente ha chiesto di venire nel nostro Partito, ora che i riformisti non convivono in partiti rivoluzionari. Prima del Congresso provinciale avremo i nostro quadri al completo.

L'altra sera, a Trani, intervennero all'assemblea per dichiarare costituita la Sezione Comunista due elementi, piccolo-borghesi, già soci della vecchia Sezione Socialista e che non ancora s'erano sbottonati. Presiedeva l'assemblea il compagno Filippo D'Agostino del Comitato provinciale, il quale, non appena ha intuito con chi aveva da fare, ha invitato, senz'altro coloro che non condividevano il nostro programma comunista ad abbandonare l'assemblea. L'atteggiamento deciso del nostro compagno ha fatto comprendere a quei socialisti che l'acqua di rose quale era la via da prendere, ed essi hanno abbandonato l'assemblea fra gli applausi dei compagni, che hanno [illegible] alla III Internazionale.

Ci fu qualcuno che a Livorno disse che Trani, malgrado che s'era pronunziata pei comunisti, sarebbe restata col vecchio Partito. Forse quel Tizio era d'intesa coi due fuggitivi!

Campania

NAPOLI. — Le cariche nella Sezione Comunista sono così state distribuite:

Commissione per le ammissioni: Borzacchi Tommaso, Pagliuca Michele, Celentano Orazio.

Comitato esecutivo: Russo Pietro, Onorato Mario, Bordiga Ortensia, Mauriello Salvatore, Fobert Rodolfo, Cassiere Alberico Donato.

Il *Comitato Provinciale* è così composto: Lovero Nicola, Cecchi Antonio, Corrado Antonio, Ciampi Michele, Grieco Eduardo.

CASSINO. — È stata costituita la Sezione comunista che comprende buona parte degli aderenti alla vecchia Sezione socialista.

Sicilia

PALERMO. — Domenica scorsa nei locali della Federazione Operai Metallurgici, si è riunito il gruppo comunista, il quale, giusto i deliberati del congresso di Livorno, si è costituito in sezione.

Erano presenti alcuni compagni i quali nella discussione per la preparazione al congresso avevano votato per la tendenza unitaria. Ora dopo il risultato del congresso hanno fatto dichiarazione per iscritto di aderire al Partito Comunista accettandone tutto il programma. Si è nominato il C. E. che risultò composto dei compagni Ricciardi Giuseppe, Filiberto Gioacchino e Greco Filippo. A corrispondente per la stampa comunista è stato incaricato il compagno Antonio Abbruzzese. Stiamo lavorando per costituire in Sezione tutti i gruppi comunisti della provincia, e a preparare il convegno provinciale per la costituzione della Federazione.

A Palermo abbiamo costituito un forte gruppo Comunista operaio in seno alla Federazione dei Metallurgici. Quasi in tutte le officine metallurgiche abbiamo un gruppo costituito di giovani entusiasti pieni di fede comunista.

Domenica scorsa si è tenuta una numerosa assemblea alla quale intervennero tutti i gruppi delle varie officine. Si è nominato un Comitato direttivo, il quale dovrà mantenersi in continuo contatto con la Commissione Esecutiva della Sezione Comunista. Per la diffusione dei nostri giornali, opuscoli o manifestini abbiamo nominato un fiduciario per ogni officina.

MESSINA. — I risultati del congresso hanno anche qui avuto la loro ripercussione. Come sapete, Messina ha dato una maggioranza comunista e una minoranza unitaria escludendo la destra di Reggio Emilia. Ecco intanto l'ordine del giorno votato dalla nostra sezione:

« I comunisti di Messina riunitisi la sera del 27 gennaio 1921 nei locali della Camera Confederale del lavoro, dichiarano ufficialmente costituita la sezione del Partito Comunista d'Italia, sezione della III internazionale, e passano alla nomina di un comitato esecutivo provvisorio al quale danno il mandato di comunicare tale deliberazione al resto della vecchia sezione del Partito socialista italiano.

In provincia aderiscono già dalla costituente federazione provinciale le sezioni di Giampilieri, Altolia, Nizza Sicilia, San Piero Patti, Milazzo, che sono anche buoni centri di organizzazione operaia.

In provincia aderiscono già alla costituenda hanno parlato a Milazzo a quei forti lavoratori organizzati saldamente da quella sezione comunista. A Messina, Pizzuto ha parlato ai lavoranti agrumari.

LUIGI REPOSSI, Redattore responsabile.

Tip. « La Stampa d'Avanguardia ».